

mentarsi mai dell'interazione che c'è tra uomo e montagna; alla luce di tutto ciò, proprio per dare una migliore e maggiore visibilità all'impegno del CAI in questo settore, illustra l'obiettivo di porre mano ad un riordino delle attività che hanno a che fare con le problematiche della tutela ambientale, ciò al fine di dare incisività e flessibilità agli interventi di tutela, per non restare nelle mere petizioni di principio, e per abbandonare atteggiamenti litigiosi e polemici che non devono entrare nella etica e nella deontologia del CAI. Osserva che senza la natura, l'alpinismo non avrebbe significato; aggiunge che la società va verso un'artificializzazione totale, verso una virtualità dove c'è sempre meno spazio per il territorio. Ritiene pertanto necessario che il Club alpino debba essere una associazione in grado di educare e sensibilizzare i giovani al territorio. Sottolinea che l'obiettivo di questo riordino dell'attività in materia ambientale va nella direzione di dare snellezza alla Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, e nel contempo di realizzare altre strutture che consentano di operare in maniera concreta nel settore della tutela ambientale: gli obiettivi sono la creazione di un Osservatorio e, in prospettiva, di una Agenzia per l'ambiente, che si possa confrontare con Enti, associazioni e soprattutto strutture legate al territorio, come i Comuni, le Province, le Regioni, il Ministero dell'Ambiente e tutti i tavoli di concertazione nei quali il Club alpino ha diritto di intervenire senza andare a rimorchio di altre filosofie ambientaliste che spesso poco hanno in comune con il CAI.

Salsa introduce il terzo punto delle linee programmatiche, che riguarda il tema della cultura, osservando che nella discussione del giorno precedente in Consiglio centrale, Liana Vaccà, ha fatto giustamente notare che la cultura è trasversale per tutte le attività del CAI, per cui l'obiettivo non è tanto la cultura ma la valorizzazione della cultura. Ritiene pertanto che obiettivo sia cercare di creare anche qui contatti trasversali tra le strutture come il Museo nazionale della montagna di Torino, il Midop di Sondrio, il Filmfestival di Trento, ma anche altre realtà esterne. Il Filmfestival di Trento si è già ricordato con iniziative parallele all'estero come il Festival di Autran, quello di Diableret; le sezioni del CAI riceveranno a giorni della documentazione prevista da un progetto voluto e finanziato congiuntamente dal Museo nazionale della montagna di Torino, dalla Biblioteca nazionale e dall'Organizzazione centrale che prevede la possibilità di organizzare escursioni culturali a Torino per visitare il Museo. Su questa

direzione intrapresa il CAI vuole impegnarsi, per una maggior valorizzazione di queste attività.

Legato a questo tema è anche il quarto punto delle linee programmatiche che Bianchi subito introduce ricordando la recente inaugurazione della nuova Sede centrale. Afferma che nell'immaginario dei giornalisti, delle Autorità politiche e amministrative, il Club alpino italiano è cosa ben diversa da quello che effettivamente è: pertanto è necessario attivare iniziative concrete. L'obiettivo è istituire un ufficio affidato a un professionista che debba, sotto il coordinamento di un gruppo con competenze e funzioni "politiche", cioè nominato dal Consiglio centrale, dare gli orientamenti e gli indirizzi affinché la parte professionale possa promuovere apposite conferenze stampa in occasione delle numerose attività dei nostri organi tecnici per dare una continuità dell'immagine CAI, rafforzare la presenza sulle riviste di montagna che hanno già dichiarato disponibilità, predisporre apposite videocassette attingendo dal materiale della Cineteca del CAI, per promuoverlo alle reti tv. In occasione di una recente partecipazione, con Bruno Delisi e Folco Quilici alla trasmissione Geo & Geo di RAI 3 riferisce che è stato proprio richiesto dai responsabili RAI di fare nuove proposte oltre all'Opera filmica sulle Alpi; pertanto ritiene che gli spazi ci siano, dipende ora dal CAI valorizzare le conoscenze e attivare un punto di riferimento professionale ove gestire l'ordinario quotidiano e dare corpo a questi sogni. Bianchi aggiunge che il tema del quarto punto delle linee programmatiche non si esaurisce però con l'attivazione di un ufficio stampa: occorre avere sempre presente i servizi che l'Organizzazione centrale riconosce ai Soci e avere un'ulteriore razionalizzazione del settore delle pubblicazioni periodiche. Inoltre un altro punto prevede la revisione e l'adeguamento nelle garanzie e nei massimali delle coperture assicurative. Anche l'ultimazione e il completamento delle strutture ricettive d'alta montagna di proprietà dell'Ente sono obiettivi prefissati e da raggiungere: occorre un impegno forte soprattutto per il completamento del Centro polifunzionale al Pordoi.

Bianchi illustra il punto immediatamente successivo, che riguarda la configurazione e la struttura del Club alpino italiano. Ricorda il dualismo storico fra Ente pubblico, Ente privato, o qualcosa di diverso, e invita a prendere la parola Silvio Beorchia.

Beorchia (Vicepresidente generale) ricorda che un anno prima, all'Assemblea di Mantova era stato fatto un pronunciamento abbastanza chiaro e preciso: i delegati avevano dato mandato al Consiglio centrale di operare, nell'ambito di una evoluzione istituzionale del CAI per favorire una gestione meno burocratica

e più snella, con il solo vincolo che il CAI rimanesse Ente di diritto pubblico. Riferisce che dopo quell'Assemblea, a causa di vari eventi politici (cambio del Governo, perplessità di alcune parti politiche sull'attuazione delle Leggi Bassanini), il problema è stato fermo per parecchio tempo, fino a un mese fa. Si attendeva soprattutto, ricorda Beorchia, la riforma integrale del D.P.R. n. 696 del 1979, che detta quel complesso di norme che maggiormente lega la gestione del quotidiano, nell'ambito del Club alpino italiano; sembrava che dovesse uscire un testo completamente riformato, tale da concedere maglie molto più ampie, molto più larghe entro le quali muoversi. Viceversa, comunica Beorchia, il Decreto n. 696/79 non è stato modificato, però il Governo si è impegnato, proprio in questi ultimi tempi, a varare un provvedimento di carattere generale che dovrebbe, per un verso, provvedere alla soppressione di alcuni Enti e alla privatizzazione di altri Enti, per un altro dovrebbe contenere le direttive per una semplificazione di tutta una serie di Enti che resterebbero di diritto pubblico, tra i quali il Club alpino italiano, ma ai quali verrebbe concessa la possibilità di gestirsi in modo molto più snello.

E preannuncia che, fatte salve alcune modifiche da richiedere, il documento potrebbe essere soddisfacente e confida che il problema possa avviarsi a soluzione in tempi veramente brevi, cioè prima dell'estate. Coglie l'occasione di avere la parola per dare anche due altre notizie: l'impegno della Presidenza a provvedere a una riforma di Statuto e Regolamento generale, in attesa di conoscere definitivamente il testo del provvedimento governativo in itinere e a tal fine invita i soci, soprattutto coloro che hanno particolari competenze, a far pervenire i loro suggerimenti, perché la riforma parta dalla base, senza far calare dall'alto un testo che potrebbe non essere condiviso. Il secondo tema che tocca è il ritardo con il quale il Consiglio centrale approva i regolamenti sezionali; chiede scusa a nome anche dei Consiglieri, di tale ritardo, che è determinato dalla necessità di sapere quale assetto istituzionale assumerà il Club alpino italiano nel prossimo futuro. Assume peraltro l'impegno, a nome del Consiglio centrale, che l'approvazione di questi regolamenti sezionali possa avvenire entro breve.

Bianchi, introducendo la necessità del CAI di addivenire a una ridefinizione di ruoli e funzioni dell'Organizzazione centrale e degli organi centrali, in quanto organi di indirizzo e orientamento, e un potenziamento invece

delle realtà che presidiano il territorio, le Delegazioni regionali, invita a prendere la parola per illustrare fra l'altro il progetto di informatizzazione che ottimizzerà il rapporto fra centro e periferia, Stefano Protto, già Consigliere centrale e ora componente del gruppo di lavoro per la riorganizzazione degli uffici della Sede centrale.

Protto dà lettura della propria relazione informando sui passi compiuti sul fronte della riorganizzazione della Sede centrale, ricordando che il gruppo di lavoro a tal fine fu istituito nel 1997, con componenti Angelo Brambilla e lui stesso. A loro vennero affiancati Pino Marcandalli, Franco Pertusio e Giovanni Bellaviti. L'idea di fondo fu quella di rovesciare la relazione tra centro e periferia, tra Sede centrale e sezione, attualmente fondata su un rapporto burocratico aggravato dall'inefficienza provocata dal disallineamento tra le necessità operative e la ridotta pianta organica dell'Ente. L'obiettivo è di trasformare tale relazione in un rapporto di servizio da parte del centro verso la periferia, percepito come utile da sezioni e soci. Informa che la prima azione è stata quindi di effettuare un'analisi motivazionale sul personale della Sede centrale, informandolo dell'obiettivo: si è trattato di una partenza volutamente lenta, in modo da consentire alle persone coinvolte l'elaborazione della novità: il risultato dell'analisi è stato molto confortante: ha permesso di guardare con fiducia la realizzazione del cambiamento; il personale della Sede centrale è risultato competente e motivato, è stata anche riscontrata un'ottima immagine percepita del CAI come sodalizio. Successivamente è stata avviata la fase successiva: il personale ha rilevato e descritto i propri processi di lavoro e su questa base si stanno attualmente sviluppando le procedure organizzative, per apportare miglioramenti e razionalizzazioni. Precisa che questa fase è tutta da fare, perché la Sede centrale non si è mai data un sistema integrato di procedure e con l'occasione ringrazia il personale tutto che si sta prestando a collaborare, a volte anche con sacrificio di orario. Comunica che il rilascio delle prime serie di procedure sarà autorizzato dalla Direzione generale entro il mese: tutte le procedure saranno raccolte in un manuale disponibile in tutti gli uffici, e sarà consegnato alle sezioni un estratto con le procedure di loro interesse, in attesa di renderle tutte disponibili su rete telematica. Informa inoltre che è già stato avviato un programma di formazione per il personale, e che successivamente si conta di varare anche dei corsi per dirigenti sezionali.

Al termine dell'esposizione del progetto osserva che sicuramente qualcuno



Una delle postazioni allestite per la verifica dei poteri, all'ingresso dell'Auditorium della Guardia di Finanza a L'Aquila; si riconoscono, da sinistra: le dipendenti Scornapin e Pesenti e il Consigliere centrale Zanotelli. (Foto Serafin)

si sarà domandato cosa c'entra tutto ciò con la montagna. Assicura invece che l'obiettivo è di far lavorare meglio le sezioni che, una volta liberate da burocrazia inutile, potranno costruire la cultura di montagna di cui si è parlato finora. Osserva infine che al termine del processo di riorganizzazione, che si deve accompagnare al decentramento evocato poc'anzi, il personale dipendente ed i soci volontari lavoreranno in Sede centrale non più esclusivamente per compiti così come avviene oggi, ma per obiettivi e progetti interfunzionali e con criteri di qualità, in modo più che gratificante e creativo perché liberato dalle incombenze ripetitive e inutilmente burocratiche. Le risorse umane della Sede centrale nell'ottica del decentramento, al termine del processo di riorganizzazione, saranno orientate verso: 1. le attività di assistenza, coordinamento e controllo, fornendo alle sezioni servizi e consulenza sui problemi in un'ottica di miglioramento continuo; 2. le attività di natura nazionale, quali l'immagine, i rapporti con il Parlamento, i Ministeri ed altre grandi Associazioni ed Enti nazionali ed internazionali. Affinché tutto ciò sia possibile, ritiene peraltro che non basta dotarsi di un moderno sistema organizzativo proceduralizzato e non basta sviluppare le risorse umane, ma è necessario dotarsi di un supporto informatico avanzato (l'altro grande progetto organizzativo in corso) che consenta il miglior grado di automazione, (cioè opportuni software) e una rete telematica che colleghi uffici, sezioni, OTC, OTP, Delegazioni e Convegni.

Brambilla ringrazia Protto che sta dedicando tempo e competenza professio-

nale al progetto appena illustrato e si riallaccia alle sue ultime parole sul progetto informatico per illustrarne i dettagli. Precisa subito che il progetto si divide in tre sottoprogetti: il primo riguarda le procedure amministrative che la Sede centrale deve adottare per l'anno 2000 e per la moneta unica europea: questo comporterà anche il cambio di tutto l'hardware, in quanto gli elaboratori attuali non supportano i nuovi programmi; il secondo progetto è relativo alla rete informatica e prevede il collegamento con le sezioni; dopo parecchi mesi e molte riunioni si è definito il capitolato tecnico necessario per indire la gara d'appalto. Anticipa che il capitolato prevede un server, collocato o presso la Sede centrale o presso i fornitori di servizi, e il collegamento, probabilmente via Internet, con le sezioni, che ormai sono tutte informatizzate o direttamente o attraverso i suoi dirigenti; queste ultime potranno così scaricare i dati dei loro soci sul computer centrale. Sottolinea che la grande novità di questo sistema è che ci sarà un'unica banca dati, sulla quale verranno raccolti i dati di tutti i soci con le loro qualifiche; ovviamente ciò comporterà che le sezioni si dovranno attrezzare per trasmettere i dati all'archivio centrale o con un piccolo software di data-entry, che potrà essere fornito dalla stessa Sede centrale, o con la semplice trasformazione del file di uscita dal proprio elaboratore, in codice ASCII, cioè con una sequenza di dati riconoscibile dal calcolatore centrale.

Rassicura peraltro che per lo meno per i primi anni, verrà mantenuta la possibilità di trasmettere, come avviene ora,

i dati sia con dei supporti cartacei, sia tramite i dischetti (floppy disk).

Il terzo sottoprogetto - e conclude - riguarda la rete internet: informa che il CAI ha già un sito internet molto apprezzato; da un'indagine effettuata risulta molto visitato (nello scorso mese 35.000 visite), ma ritiene che sia assai modesto perché limitato alla storia del CAI e a poche informazioni. Il nuovo progetto è invece quello di ristrutturare il sito in modo tale da inserire informazioni molto più operative, come le gite sociali di ogni sezione, i corsi e quant'altro; contemporaneamente dovrà essere tenuta aggiornata la banca di circolari e di disposizioni normative.

Bianchi osserva che gli obiettivi previsti dalle linee programmatiche sono stati completamente illustrati e chiede ai delegati di scegliere tra due opzioni: lasciare delegate nei desiderata e considerarle di conseguenza utopie o crederci e operare seriamente per trasformarle in realtà. Se si deciderà per la seconda opzione osserva che si dovranno fare ulteriori scelte e in primis, la ricerca della necessaria disponibilità finanziaria, sia all'esterno, sia all'interno del Sodalizio. Inoltre, Bianchi ritiene essenziale che le linee programmatiche possano essere perseguite solo a condizione che in tutti i soci torni ad albergare lo spirito giusto del Sodalizio. Infatti denuncia che le situazioni di conflittualità, pur non appartenendo ancora alla maggioranza del Club alpino italiano, si stanno però moltiplicando notevolmente, tanto che in modo sempre meno episodico portano a distrarre troppa parte del tempo disponibile, con costi per l'Ente. E sottolinea che ci sono alcune realtà dove gran parte dei contributi erogati dalla Sede centrale sono stati utilizzati per il rimborso delle spese di riunioni mirate a svolgere la funzione di organo giudicante di primo grado da parte di nostri organismi. Fa appello pertanto a tutti i soci e direttamente ai delegati affinché si valorizzino anche le potenzialità dei giovani per favorire il passaggio del testimone.

Il **Presidente dell'Assemblea** ringrazia il Presidente generale e gli intervenuti per lo sforzo che stanno compiendo per la riorganizzazione del Club Alpino, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con le strutture periferiche, e invita i delegati che hanno prenotato l'intervento a prendere nell'ordine la parola, che non dovrà essere tenuta per più di 4 minuti.

Carbonara (Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano) sull'attività della Commissione TAM ritiene di non dover aggiungere nulla più di quanto scritto sul libretto; sul progetto di riordino delle attività ambientali

ritiene che Salsa abbia fatto una eccellente relazione desidera pertanto solo dare comunicazione di una lettera che sta scrivendo ai Presidenti delle delegazioni regionali.

Il **Presidente dell'Assemblea** fa presente a Carbonara che il punto all'ordine del giorno prevede che la parola sia data ai delegati e non è pertanto occasione di confronto fra gli organi tecnici centrali e l'Organizzazione centrale; osserva che se vi fossero successivamente altri interventi di Presidenti di OTC sarà necessario lasciare prima lo spazio ai delegati.

Carbonara riprende per chiarire che nell'anno corrente metà del budget della Commissione che presiede sarà dedicato alle iniziative regionali, segno che ci sono grandi entusiasmi a livello regionale, in particolare nell'ambito della rinnovata commissione lombarda. Sottolinea che il disegno di legge sull'eliski, ora all'esame del Parlamento, ha avuto una lunga gestazione proprio in Commissione TAM e ritiene che altre leggi di carattere ambientale debbano avere l'attenzione del CAI: la Legge n. 394 dei Parchi nazionali e la legge sulla caccia, la 157/92. Auspica una maggiore attenzione alla formazione degli Operatori e ricorda la recente posizione del convegno LPV in cui si chiede che l'Albo regionale sia affidato in gestione alle Delegazioni regionali. Da infine notizia dell'importante convegno sulle attività TAM in programma a Bergamo il prossimo settembre.

Cavalchini (Frascati) dice di appartenere a una sezione media, di 600 soci circa e riguardo alle linee programmatiche presentate si trova d'accordo; si complimenta con lo stile della nuova Presidenza generale e soprattutto con l'obiettivo confessato di semplificare al massimo gli adempimenti e le procedure burocratiche che le sezioni devono seguire. Ritiene fondamentale che la Sede centrale debba svolgere il ruolo di servizio, di supporto e di consulenza ed evitare le incertezze passate come è successo per la vicenda delle Onlus. Invita pertanto i responsabili a procedere con celerità su questo fronte, per realizzare il dialogo fra centro e periferia tramite Internet e raccomanda di perseguire l'obiettivo di una vera semplificazione, cioè, ad esempio con modulistica semplificata. Si trova d'accordo pure sulla necessità di migliorare l'immagine dell'Associazione in particolare ritiene l'obiettivo indispensabile se si vuole rafforzare l'impegno sul fronte della tutela dell'ambiente montano. Infine, riguardo alla conflittualità di cui parlava il Presidente generale, e alla microindividualità, ritiene che sarebbe utile avere dalla Sede centrale dei suggerimenti su come debbano essere i rapporti tra le sezioni e i propri organi

tecnici, in particolare le scuole, al fine di avere rappresentanti di queste nel Consiglio direttivo.

Legati (Brescia) informa che le linee programmatiche sono state valutate molto attentamente nella sua sezione e giudicate favorevolmente; in particolare sottolinea due aspetti: l'importanza del Servizio scuola (e cita a tal proposito il notevole successo del corso di aggiornamento per insegnanti tenutosi a Brescia, anche se è stato sottovalutato sia dal Ministero della Pubblica Istruzione, sia dal Provveditorato). Invita pertanto a perfezionare i contatti sia con il Ministero della Pubblica Istruzione, sia con il Ministero dell'Ambiente. Infine, riguardo ai rifugi, che definisce strutture fondamentali, invita la Presidenza a trovare soluzioni finanziarie che permettano alle sezioni di mantenere i rifugi e nel contempo di evitare che vi siano Presidenti di sezione inquisiti perché non sono in grado di adeguare i rifugi alle normative vigenti.

Il **Presidente dell'Assemblea**, prima di passare la parola al successivo delegato invita un rappresentante del Camminaitalia 1999, che in questi giorni ha proprio raggiunto l'Abruzzo, a prendere la parola per un saluto.

Bianchi ricorda che il Camminaitalia vuole essere una riscoperta del ruolo del viaggiatore, cioè non di colui che si trasferisce da un punto all'altro, ma di colui che cammina per conoscere il territorio. Informa che nei giorni precedenti a Caserta, è stato lanciato un messaggio ancora più forte: in occasione della recrudescenza della violenza nei vicini Balcani il messaggio del Camminaitalia è stato: "per evitare certe situazioni drammatiche, l'importante è coltivare e promuovere una cultura per valorizzare le diversità in una unità di intenti".

Andorno (componente del Camminaitalia 1999), saluta tutti i presenti precisando di non essere un oratore, ma un uomo di immagine e che da 51 anni fa il fotoreporter. Ringrazia tutti per la vicinanza e conferma che l'esperienza anche quest'anno è meravigliosa per il contatto con la gente.

Calvi (Bergamo) esprime soddisfazione per le linee programmatiche presentate, che giudica positivamente perché indicano concretamente i futuri impegni dell'associazione. Nel dettaglio osserva che il primo punto è fondamentale perché legato ai giovani che sono il domani; sul secondo punto, legato alla riorganizzazione delle attività degli Organi tecnici centrali, sottolinea il fatto che molte Commis-

sioni centrali stanno lavorando con proprie risorse e pertanto ritiene che affidarsi a consulenze esterne sia un passo significativo, ma fa emergere l'incapacità del CAI ad affrontare autonomamente certi problemi. Ad esempio, osserva che le analisi di tipo ambientale debbano essere affrontate nell'ambito del Comitato Scientifico. Accennando alle problematiche di tipo fiscale, ove le sezioni, purtroppo, si muovono con sempre maggiore difficoltà, auspica che si costituiscano comitati spontanei che possano portare in sede legislativa la proposta di equiparare le sezioni del CAI alle Onlus in quanto il riconoscimento automatico di Onlus non è possibile. Il risparmio fiscale di circa il 30% potrebbe essere così utilizzato per finanziare ad esempio i lavori necessari nei rifugi. Segnala infine che le linee programmatiche non prevedono l'impegno sociale, ampiamente vissuto invece dalla Sezione di Bergamo, che ha operato per tutelare l'uomo che vive in montagna e invita a operare anche in questo ambito.

Gorini (Ferrara) sottolinea il pericolo causato dal dualismo fra le scuole di alpinismo sezionali e le stesse sezioni, dualismo che può portare a conflitti. Pertanto ritiene indispensabile una revisione delle norme che regolano i rapporti tra gli Organi tecnici centrali e periferici e le sezioni. Nota che questa difficoltà di rapporti è dimostrata leggendo la stessa relazione annuale della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo. Invita pertanto la Presidenza a tenerne conto, soprattutto in funzione del progetto dell'Università della Montagna.

D'Agostini (Fiume) informa degli impegni assunti dalla sua sezione sul fronte dei rapporti internazionali e dei giovani, con soggiorni organizzati ai rifugi Città di Fiume e Galassi con giovani sloveni.

Micci (Torino) chiede che il manuale sulla didattica venga distribuito anche alle Commissioni centrali che non hanno istruttori/accompagnatori e ai Presidenti delle Commissioni regionali. Riguardo alla tematica ambientale concorda con l'idea di non andare a rimorchio di altre filosofie ambientaliste, anche perché il CAI sta ampiamente dimostrando di avere idee e iniziative autonome. Riguardo infine all'Università della Montagna, pur concordando le finalità, suggerisce di cambiare nome al progetto perché già altre Università, come quella di Torino, ad esempio, hanno creato un'Università della Montagna.

Cecchi (Roma) propone una riflessione sulla natura giuridica delle Delega-

zioni regionali dell'associazione, perché ritiene che vi sia, se non confusione, almeno poca chiarezza e uniformità. E osserva che l'auspicato decentramento alle Delegazioni di funzioni ora del centro possa avvenire solo dopo aver definitivamente chiarito il ruolo delle Delegazioni stesse.

Scortegagna (Mirano) manifesta preoccupazione per la diminuzione del numero dei soci e commenta positivamente la relazione del Presidente generale.

Di Marzio (Chieti e Presidente della Delegazione regionale Abruzzo) coglie l'occasione per ringraziare la Presidenza generale e il Consiglio centrale di aver scelto la terra abruzzese per l'annuale assemblea. Informa degli ottimi rapporti esistenti fra il CAI, il CNSAS e le Guide alpine e giudica assai interessanti le linee programmatiche. In particolare sottolinea la necessità di avere massima attenzione alla tutela dell'ambiente e al decentramento.

Di Donato (Consigliere Centrale), riguardo alle linee programmatiche, sottolinea l'aspetto della cultura legata alla montagna, e soprattutto alla presenza dell'uomo, notando come quasi tutte le linee si adattino su misura alle necessità del Convegno CMI: aree protette, riordino delle Delegazioni regionali, Convenzione delle Alpi e quindi progetto APE (Appennino Parco d'Europa) e immagine.

Del Zotto (Commissione Alpinismo dell'UIAA) commenta positivamente il desiderio di riorganizzazione, elemento portante del mondo moderno senza il quale tutto il patrimonio di volontariato e di sacrificio rischia di rimanere vano e osserva che lo spirito del Club si alimenta con i valori di fondo, i valori culturali, ma si deprime se, a fronte di un grande dispendio di energie, di dedizione, non ci sia poi un ritorno concreto nell'efficienza di ciò che si fa. Ritiene, facendo gli opportuni confronti con altre Associazioni, che alcune aree non possono assolutamente essere gestite con il volontariato, ma solo con la professionalità che il mondo d'oggi esige, pertanto occorre provvedere per tempo cercando di sopperire a questa carenza organizzativa, con criteri aziendalistici moderni. Nota che un'altra carenza da colmare al più presto riguarda il Centro Polifunzionale al Pordoi, ma resta scettico sul problema della gestione del futuro Centro, previsto per ospitare non più di 30-40 persone per volta, quando l'ENSA di Chamonix è un College modernissimo che può ospitare centinaia di persone. E ricorda che anche la Spagna, nei Pirenei, ha un centro analogo, con struttura professionale, che consente di fare le stesse cose che si fanno a Chamonix.

Ritiene che per il Club alpino italiano, che è il secondo al mondo, queste considerazioni debbano essere oggetto di attenta riflessione e di eventuale programmazione.

La seconda considerazione riguarda l'organizzazione stessa dell'Assemblea: visto che si tiene una sola volta all'anno, auspica si possano affrontare le tematiche propriamente alpinistiche che si dibattono in tutto il mondo, come ad esempio quelle sull'attrezzatura sistematica delle vie, sul fatto che intorno ai rifugi dell'arco alpino nascono i giardini dell'arrampicata, sulla facilità con cui si può accedere alle montagne extraeuropee, sulle possibilità di crescita dell'alpinismo classico, utilizzando il grande serbatoio dell'escurismo.

Bianchi ringrazia i delegati intervenuti, i cui interventi sono tutti stati propositivi; riguardo alla domanda posta dal delegato Scortegagna su cosa si intenda fare a fronte del calo dei soci legge l'andamento degli iscritti negli ultimi anni e osserva che una risposta semplicistica potrebbe essere quella di individuare la causa nel calo demografico; in realtà il calo è un campanello d'allarme che deve spronare tutti a lavorare meglio per invertire la tendenza, impegnandosi nella formazione, nella cultura, nella promozione dell'immagine, nella scuola. E conclude che risposte serie e concrete arriveranno proprio attraverso il raggiungimento di quelli che sono gli obiettivi programmatici.

Il **Presidente dell'Assemblea** mette ora ai voti le linee programmatiche del Club alpino italiano esposte dal Presidente generale.

L'Assemblea dei delegati approva a maggioranza, con 332 voti a favore, 23 voti astenuti e nessun voto contrario.

Bianchi fa presente che è prassi che le eventuali mozioni da votare in Assemblea, siano presentate e messe ai voti in questo momento, al termine della relazione del Presidente generale; poiché è al corrente che vi sono due mozioni, già presentate il giorno precedente al Consiglio centrale, invita i primi firmatari a salire sul palco per darne lettura.

Pelucchi (Sondrio, Consigliere centrale) premette che la mozione che sta per presentare, preparata anche dai suoi colleghi Vaccà e Ricciardiello, fa riferimento a quanto sta avvenendo nei Balcani in questi giorni e pertanto è da intendere come richiesta di attenzione agli Organi competenti, al Governo italiano, ma anche alla stampa e comunque a media, a operare per la pace, nello spirito del Club. Dà quindi

lettura del seguente testo:

"L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano, riunita a L'Aquila il 9 maggio 1999, nel momento in cui si trova a esaminare e a discutere le problematiche, il futuro del Sodalizio, non può dimenticare quanto purtroppo sta accadendo in una regione europea così vicina geograficamente e umanamente, ove quotidianamente si registrano i drammi e le sofferenze provocate dalla guerra. Richiamando i valori e gli ideali di unione e solidarietà che la ispirano, e che sono in questi giorni riaffermati dal Camminaitalia, auspica che nella ricerca in corso di soluzioni, prevalga la volontà del dialogo e della pace, nel rispetto e valorizzazione delle diversità etniche, culturali e religiose affinché quanto prima si ponga termine alla tragedia di una guerra che ci vede tutti coinvolti."

Il Presidente dell'Assemblea mette ai voti la mozione presentata da Pelucchi. **L'Assemblea dei delegati approva la mozione a maggioranza, con 4 voti astenuti.**

Bianchi informa che la seconda mozione, già approvata nella giornata precedente dal Consiglio centrale, riguarda un'esigenza molto sentita da alcune sezioni, ma ritiene che sul problema debba essere coinvolto tutto il Club alpino italiano. Precisa che riguarda i rifugi di proprietà dello Stato dati in concessione al CAI, posti in Alto Adige, che sono stati o stanno per essere trasferiti alla Provincia autonoma, con un iter simile a quanto è avvenuto già da qualche anno in Valle d'Aosta. Ritiene che una mozione approvata dall'Assemblea dei delegati dia forza alla Presidenza generale per ottenere dalle autorità di Governo e dagli amministratori della Provincia autonoma di Bolzano l'impegno che oltre al 2010 si possa conservare il diritto di avere ancora in concessione queste strutture. Invita pertanto il Vicepresidente generale Rava a dare lettura del testo e invita successivamente il delegato dell'Alto Adige Brigadoi a dare lettura di un'altra mozione, che però non sarà messa ai voti.

Rava (Vicepresidente generale) dà lettura del seguente testo:

"L'Assemblea dei Delegati e del Club alpino italiano riunita a L'Aquila il 9 maggio 1999,
- rilevato che fra i beni e i diritti di natura immobiliare costituenti il patrimonio disponibile dello Stato sono inclusi immobili dati in concessione al Club alpino italiano fin dal 1925;
- visto in Dlgs 21 dicembre 1998, n.495 che in attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino Alto Adige reca modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 20 gen-

naio 1973 n.115, in materia di trasferimento alle province autonome di Trento e di Bolzano di detti beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della Regione;
- preso atto che con DPR vengono trasferiti i beni appartenenti alle amministrazioni dello Stato anche ad orientamento autonomo che, alla data del 1° luglio 1998, sono risultati non utilizzati per attività istituzionali da almeno vent'anni;

- preso atto inoltre che negli elenchi di tali beni - che sono stati formati d'intesa tra le competenti amministrazioni statali e con le province interessate - sono compresi strutture identificate per finalità e caratteristiche costruttive come "rifugi alpini": strutture che nello stato in cui si trovavano, sono state affidate alle sezioni del Club alpino italiano che ne avevano richiesto l'utilizzo;

- preso atto che dette strutture sono state consegnate alle sezioni del Club alpino italiano in condizioni fatiscenti e di conseguenza si sono resi necessari imponenti e costosi interventi di ristrutturazione per trasformare le primitive strutture in "rifugi alpini" idonei ad offrire ospitalità e riparo agli alpinisti ed escursionisti secondo le vigenti normative in materia.

Grazie a queste strutture rese agibili dal determinante apporto del volontariato sociale è stato possibile sviluppare ogni forma di attività in montagna e creare sicure basi per il Soccorso alpino;

- in considerazione di ciò, dopo aver rilevato che nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano sono ubicati venticinque rifugi alpini, dati in concessione a quattordici sezioni del Club alpino italiano i cui canoni scadono il 31 dicembre 2003, ma prorogati con il suddetto Dlgs 495/98 al 31 dicembre 2010;

- viste le mozioni presentate sull'argomento dal CAI Alto Adige, dal Convegno Trentino-Alto Adige e dalla Sezione di Milano, quest'ultima fatta propria dal Convegno lombardo e sentito il parere favorevole espresso dalla Commissione centrale rifugi opere alpine, e dal Gruppo operativo appositamente insediato dal Consiglio centrale del Club alpino italiano

chiede

alla Presidenza generale del sodalizio di farsi interprete dell'esigenza di mantenere attivi ed efficienti detti presidi a sostegno dell'attività che si svolge in montagna, e come insostituibile punto di riferimento per il Soccorso alpino, invitando la stessa ad intervenire nei confronti degli Organi preposti affinché venga garantito il prosieguo dell'attuale concessione alle Sezioni del Club alpino italiano, che per anni, con il contributo anche delle province autonome ne hanno garantito il funzionamento e l'efficienza, ribadendo le attuali condizioni previste dall'applicazione dei canoni ricognitori.

Bianchi invita il delegato Brigadoi a leggere anche la mozione originaria, dalla quale ha preso spunto la mozione presentata da Rava.

Brigadoi (Bolzano) premette che desidera portare il saluto dei soci dell'Alto Adige e anche della Società degli Alpinisti Tridentini (SAT), che pure ha fatto propria la mozione. Da quindi lettura della mozione:

Premesso

- che dal giugno 1998 è comparsa sulla stampa la notizia che circa 40 rifugi alpini di proprietà dello Stato, in particolare del Ministero Difesa Esercito (MDE), in concessione al CAI da oltre 75 anni sarebbero stati trasferiti alle Regioni e alla Provincia di Bolzano;

- che tale previsione si è puntualmente verificata sul piano legislativo nel gennaio del 1999 e che per il CAI è previsto unicamente il rinnovo delle concessioni fino al 2010;

- che dei suddetti rifugi ben 28 sono ubicati in provincia di Bolzano, 14 in concessione alle sezioni altoatesine, e 14 a sezioni extra provinciali, (Milano, Bergamo, Firenze, Roma, Padova, Verona, Vicenza, Desio);

- che detti rifugi nel corso di 75 anni sono stati tutti ristrutturati, ampliati, alcuni ricostruiti ex-novo, con un grande impegno da parte del CAI e un concorso finanziario puramente simbolico da parte dello Stato, che appare incredibile come tali rifugi possano essere stati classificati quali beni in disuso alla pari di vecchi bunker, caserme, altri beni di nessuna importanza sociale ed economica per lo Stato, e come tali dimessi.

Ricordato che sul piano politico per i 28 rifugi altoatesini non si pone alcun problema di "riparazione morale nei confronti di chicchessia", in quanto trattasi di rifugi che prima della Prima guerra mondiale erano di sezioni germaniche del Club alpino austro-tedesco che mai hanno accompagnato rivendicazioni sui medesimi", ritenuto inammissibile che di un evento di questa portata non sia stata data nessuna informazione ai soci e non sia finora comparsa neppure una parola sulla Stampa sociale, vedi Rivista e Lo Scarpone; ricordati i ripetuti interventi di sensibilizzazione sul problema da parte dei rappresentanti delle sezioni altoatesine del CAI, negli ultimi anni presso la Sede centrale, al fine di ottenere almeno una clausola che garantisca al CAI la concessione anche dopo il 2010; visto che gli interventi sono rimasti evidentemente senza risultato e che dopo il 2010 i rifugi potranno essere dati a chiunque, ad altre Associazioni e anche a privati;

con il dubbio che del problema la Sede

centrale non si sia fatta sufficiente carico, o l'abbia comunque sottovalutato, specie dall'approvazione delle Leggi n. 662 del 1996 e n. 30 del 1997 che avevano posto le basi per la dimissione dei beni demaniali;

riconfermata la propria profonda delusione ed amarezza nel constatare che non è stato raggiunto alcun risultato che tenesse conto dell'opera svolta in detti rifugi dalle sezioni del CAI, per oltre 75 anni, nell'interesse dell'alpinismo in generale e in puro spirito di gratuito volontariato;

nel grave imbarazzo di non sapere cosa rispondere all'opinione pubblica e in particolare ai soci che sempre più numerosi chiedono come ciò abbia potuto verificarsi e, "se esista ancora il CAI e i suoi oltre 300.000 soci"; ritenuto di essere di fronte a una delle pagine più tristi della storia del Sodalizio dalla sua fondazione ad oggi

si chiede che sul tema, nell'ambito sociale, sulla Rivista, su Lo Scarpone, con la relazione del Presidente generale a questa Assemblea venga relazionato pubblicamente, in materia documentata e completa, da parte di chi di competenza, possibilmente individuando anche le strategie operative del CAI in materia fino al 2010.

Brigadoi conclude, chiedendo all'Assemblea di esprimersi anche sul testo appena letto.

Bianchi precisa, per correttezza, che se è pur vero che ciascun delegato può esprimere la propria opinione, è pur vero che la mozione proposta dal Consiglio centrale letta da Rava è la conseguenza di un gran numero di riunioni, incontri, e tentativi fatti, prima dalla Presidenza De Martin, poi dall'attuale, con rappresentanti del Governo e con il Presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna, per cui è già da ritenersi il frutto di una mediazione maturata dal gruppo di lavoro nominato dall'Organo tecnico centrale rifugi e opere alpine e dalle stesse sezioni. Pertanto è l'unico testo da votare. Aggiunge che è sembrato corretto dare spazio anche alla mozione votata dalle Sezioni del Convegno TAA e già pubblicata su Lo Scarpone, perché non si vuole tacitare la voce a nessuno.

Il Presidente dell'Assemblea mette ai voti la mozione presentata dal Vicepresidente generale Rava. **L'Assemblea dei delegati approva a maggioranza con 308 voti a favore; 44 voti contrari e nessun voto astenuto.**

Punto 8

Il Presidente dell'Assemblea ricorda che l'Assemblea dei delegati è chia-

mata a eleggere un Vicepresidente generale e apre la discussione. Non essendoci interventi al riguardo, i delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo del Presidente del Collegio dei revisori dei conti e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

Votanti 399: I risultati sono i seguenti: Per la carica di Vicepresidente generale: Luigi Rava 352 voti, Filippo Di Donato 6 voti, Gianfranco Lucchese 3 voti, Cassin 1, Brusadin 1, Dalla Porta 1, Del Zotto 1, Salsa 1.

Schede bianche 32, schede nulle 1.

Il Presidente dell'Assemblea proclama pertanto eletto alla carica di Vicepresidente generale Luigi Rava.

Rava prende la parola per ringraziare della fiducia, precisa di non essere un uomo di punta, ma un umile socio, con buona volontà, che si è messo a disposizione dell'Associazione. Ritiene di avere davanti tre anni importantissimi perché saranno di grandi cambiamenti, come è stato evidenziato dalle linee programmatiche approvate. Assicura di voler continuare a lavorare con entusiasmo come ha fatto finora.

PARTE STRAORDINARIA

Il Presidente dell'Assemblea osserva che è giunto il momento di aprire i lavori della parte straordinaria e invita il Notaio Roberto Ciancarelli a salire sul palco.

Modifiche del Regolamento generale **Beorchia** (Vicepresidente generale), premettendo che le modifiche del Regolamento generale in approvazione sono state inviate nei tempi previsti alle sezioni e sono pure state pubblicate sul libretto dell'Assemblea, osserva che si tratta di modifiche molto contenute, conseguenza di una dimenticanza del 1991 quando fu messo mano all'ultima revisione di Statuto e di Regolamento generale. Infatti, precisa, che non fu tenuto conto della trasformazione formale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, da Organo tecnico centrale a Sezione particolare. Inoltre precisa che vi è un'altra modifica all'articolo 71 che è di carattere generale. Ritiene infine necessario procedere a una votazione per ogni modifica proposta, pertanto preannuncia che dopo l'illustrazione generale delle modifiche proposte, verrà messa ai voti ogni singola proposta di modifica.

Modifica dell'articolo 57: abrogazione del comma 3

Beorchia informa che si tratta della soppressione del riferimento alla Delegazione romana, che già di fatto non esiste più, e del Corpo nazionale soccorso alpino che diceva. **Dà quindi lettura del testo di cui si propone l'abrogazione:** "Il presidente e i componenti della delegazione romana sono scelti e nominati dal consiglio centrale. I capi delegazione del C.N.S.A. sono nominati direttamente dai capi stazione: essi devono essere iscritti al CAI e costituiscono il consiglio direttivo del C.N.S.A."

Modifica dell'art. 58: commi 2 e 3

Beorchia illustra che si vuole ridurre il comma 2, cioè eliminare la parte che diceva esattamente: "Ad eccezione di quanto stabilito dall'articolo 57 e di quanto riguarda l'elezione del presidente del C.N.S.A., che viene eletto dai capi delegazione del corpo e ratificata dal Consiglio centrale".

Al successivo comma 3, Beorchia informa che viene invece proposta l'aggiunta di una parte; al comma 3 originario che così recitava: "Salvi i casi di decadenza previsti da ciascun regolamento, i componenti durano in carica tre anni e possono essere riconfermati", si propone di aggiungere il seguente testo: "per una sola volta; potranno essere nuovamente rieletti dopo almeno un anno dalla scadenza del mandato". **Beorchia** spiega che la modifica è proposta per uniformarsi, a quelle che sono le norme che già regolano la rieleggibilità di tutti i componenti del Consiglio centrale, del Presidente generale, dei Vicepresidenti generali, dei componenti il Collegio dei revisori dei conti.

Modifica dell'art. 69: aggiunta del comma 2

Beorchia ricorda che l'articolo 69 riguarda le sezioni particolari e dà lettura della proposta di aggiunta del comma 2 per specificare la posizione della sezione particolare **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico:** "Il C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) è stato istituito in sezione particolare con delibera 3 febbraio 1990 del consiglio centrale, ed è retto da un proprio statuto approvato dal consiglio centrale che ne determina la struttura, le competenze e il funzionamento".

Modifica dell'art. 71: aggiunta del comma 3

Beorchia osserva che si tratta di una norma transitoria, dettata dalla necessità di prevedere quando concretamente troveranno applicazione le modifiche nel caso in cui l'Assemblea dei delegati le approvi. **Dà quindi lettura del comma 3:** "Le limitazioni intro-

dotte dalla nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 58 alla rieleggibilità dei componenti di organi tecnici centrali, troveranno applicazione alla prima scadenza naturale del mandato in corso all'atto dell'approvazione della suddetta riforma da parte dall'assemblea dei delegati". "In sostanza - spiega - le modifiche, se approvate, verranno applicate immediatamente dopo l'approvazione e quegli Organi tecnici centrali che andranno a scadere da domani in poi saranno assoggettati a questa normativa".

Il Presidente dell'Assemblea, visto che ci sono diversi delegati che hanno prenotato un intervento, apre la discussione.

Bosi (Ferrara) interviene sulla modifica all'articolo 58, comma 3. Osserva che nelle associazioni l'avvicendamento è un motivo di garanzia per il rinnovamento di forze e di idee, pertanto è positivo, almeno per quanto riguarda gli organi politici dell'Associazione. Invece, per quanto riguarda gli organi tecnici, il discorso a suo parere è da intendere in altro modo: l'organo tecnico racchiude in sé un patrimonio di professionalità e di competenze specifiche che costituiscono un arricchimento dell'associazione, per cui volersi privare di queste figure semplicemente per seguire un comma del Regolamento gli sembra controproducente. Inoltre, anche l'opportunità di poter recuperare queste figure tecniche dopo un anno, non dà assolutamente garanzie. Giudica pertanto la proposta di modifica non valida e chiede che il comma 3 dell'art. 58 resti invariato.

Micci (Torino) commenta invece positivamente la proposta di modifica del comma 3 dell'art. 58 in quanto a suo parere gli OTC e gli OTP devono essere rinnovati parzialmente. Pur essendo d'accordo sulla specificità tecnica, osserva, ad esempio che per la Commissione regionale per l'escursionismo, in ambito del Convegno LPV vi sono a disposizione 350 accompagnatori regionali a fronte di 9 posti disponibili per cui il problema della scelta non si pone; per altre commissioni, invece, la scelta potrebbe essere più difficile. Osserva inoltre che all'articolo 71, il terzo comma preveda che per evitare che ogni tre anni un organo tecnico sia azzerato in blocco, vi sia un rinnovamento in due tornate.

Calvi (Bergamo) premette che buona parte delle sue considerazioni sono già state anticipate da Bosi; riguardo al comma 3 dell'art. 58 segnala solo che il testo attuale prevede che la sostituzione dei componenti è legata a un Regolamento di commissione appro-

vato dal Consiglio centrale, e ritiene che questa sia la soluzione più giusta. Suggerisce quindi di non procedere a modifiche del comma 3, lasciando al Consiglio centrale la responsabilità di un controllo sull'efficienza, sulla continuità, sull'eventuale sclerotizzazione delle Commissioni.

Osserva che l'approvazione così come proposta possa essere traumatica, ad esempio, per la Commissione centrale rifugi e opere alpine e per la Commissione centrale per i materiali e le tecniche; in quanto l'applicazione alla prima scadenza comporterebbe per la Commissione rifugi la decadenza immediata di otto componenti su undici con una interruzione di continuità nel lavoro. Conclude anticipando che la sezione di Bergamo voterà contro la proposta di modifica del comma 3 dell'art. 58.

Vertemati (Sovico) chiede solo una precisazione sulla modifica all'articolo 71 comma 3. Chiede in sostanza cosa si intende per "prima scadenza naturale del mandato".

Beorchia precisa che nelle intenzioni del Consiglio centrale, quando ha proposto questa modifica, vi era l'idea di applicare tale norma da subito, una volta approvata dall'Assemblea dei delegati.

Romussi (Mestre) ritiene che eliminare la possibilità di rielezione, con norma del Regolamento generale, di un componente di un Organo tecnico può portare veramente anche a dei grossi problemi, nel senso che le Commissioni centrali potrebbero trovarsi con dei componenti certamente nuovi, ma poi assenteisti, e quindi non attivi. Ciò, se è superabile per le Commissioni numerose, può essere drammatico per quelle che hanno pochi componenti, perché l'assenza di alcuni porterebbe alla mancanza del numero legale e pertanto alla inattività. Ritiene pertanto che la via da seguire sia quella dei regolamenti di commissione che possono essere modificati dal Consiglio centrale, o nel caso degli organi periferici, dai Comitati di coordinamento e ricorda che comunque è il Consiglio centrale a nominare gli Organi tecnici centrali e pertanto invita il Consiglio a nominare persone competenti.

Zannantonio (Consigliere centrale), pur concordando con quanto esposto da Romussi, sottolinea come vanno realmente le cose e fa riferimento a casi in cui dei soci hanno ricoperto cariche negli Organi tecnici centrali, ma anche periferici, per qualcosa come 20-25 anni. D'altra parte ricorda la recentissima approvazione all'unanimità da parte dell'Assemblea dei delegati delle linee programmatiche e poiché è stata data la giusta enfasi alla necessità della presenza dei giovani, e quindi anche la possibilità di

ricambi, ritiene che la proposta di modifica regolamentare sia da accettare, magari con un emendamento che possa, da una parte soddisfare l'esigenza che ha il Consiglio centrale di vedere rinnovati gli Organi e dall'altra garantire una continuità, grazie alla presenza di componenti con esperienza e specificità professionali.

Da quindi lettura del testo del terzo comma emendato "Salvo i casi di decadenza previsti da ciascun regolamento, i componenti durano in carica tre anni e possono essere riconfermati per una sola volta; potranno essere nuovamente rieletti dopo almeno un anno dalla scadenza del mandato. Il Consiglio centrale può in qualsiasi momento cooptare per ciascun Organo tecnico centrale non più di due componenti aggiunti dotati di particolari competenze specifiche; questi entrano a far parte dell'Organo tecnico a tutti gli effetti e restano in carica fino alla scadenza del mandato dell'intero Organo tecnico."

Calvi (Bergamo) ritiene che l'emendamento proposto da Zannantonio dia ulteriore potere al Consiglio centrale, ma non risolve il problema. Attribuire una discrezionalità al Consiglio centrale è argomento talmente nuovo per l'Assemblea dei delegati che merita un approfondimento, sia con le stesse Commissioni, sia con la Commissione legale. Non cambia pertanto posizione rispetto a quanto precedentemente espresso in ordine al voto.

Beorchia replica brevemente agli interventi dei delegati; riguardo all'emendamento proposto da Zannantonio concorda sul fatto che consente di porre rimedio a quelle situazioni anomale che si sarebbero venute a creare con una sostituzione integrale; aggiunge comunque che le richieste di limitazione alla rieleggibilità degli Organi tecnici centrali sono pervenute proprio da componenti di tali organi.

Il Presidente dell'Assemblea, prima di procedere alle votazioni dei singoli articoli, su richiesta dei presenti, procede alla verifica del numero legale dei presenti. Ricorda che per poter procedere alle modifiche del Regolamento generale, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, l'Assemblea deve avere la rappresentanza, anche per delega, di almeno la metà più uno dei delegati. I delegati sono 749 e in mattinata l'Assemblea aveva la rappresentanza qualificata perché erano presenti, con deleghe, 409 delegati, quindi più del 50 per cento.

Comunica che al momento della verifica in corso i delegati presenti, o con delega, risultano essere 268, mentre sono necessari almeno 375 voti dispo-

nibili. Non è quindi possibile procedere a modifiche del Regolamento generale.

Il Presidente dell'Assemblea alle ore 14 sospende la discussione della parte straordinaria.

Il Presidente generale, sentito anche il parere degli altri componenti la Presidenza manifesta la propria profonda delusione per il fatto che tanti delegati si siano già allontanati; pur comprendendo infatti i problemi legati alla lunghezza del viaggio di ritorno, non può ammettere che i delegati si siano assentati già alle ore 13.30. Si domanda a questo punto che significato ha per molti la funzione di delegato, se poi al momento decisivo non partecipa. Alle ore 14.10 i lavori sono sospesi; riprendono alle ore 15.40.

Punto 9

Il Presidente dell'Assemblea ricorda che il bilancio consuntivo 1998 è stato pubblicato sul libretto dell'Assemblea, così come le relazioni del Presidente generale e del Collegio dei revisori dei conti.

Gramegna (Segretario generale), data l'ora tarda, desidera solo sintetizzare per punti quanto aveva predisposto nella relazione che avrebbe illustrato se ci fosse stato più tempo a disposizione. Ricorda che ogni anno illustra gli indici di autonomia contributiva e di autonomia finanziaria; comunica che nel 1998 i due indici sono in calo rispetto all'anno precedente e quindi interrompono un trend positivo che durava da alcuni anni. Precisa che il dato non deve assolutamente preoccupare, in quanto è fortemente influenzato dal fatto che nel 1997 vi è stato l'introito del contributo straordinario pro rifugi. Sottolinea inoltre la consistenza del Corpo sociale che, come già detto, anche nel 1998, come nel 1997 è in calo, interrompendo un trend positivo da anni. Un altro dato che desidera evidenziare dall'esame dell'andamento del corpo sociale, è il numero assoluto dei soci che rinnovano: dal 1987, ossia da quando ha iniziato a esaminare tale andamento, è sempre aumentato; nel 1987 avevano rinnovato l'Associazione 220.000 soci; nel 1998 i soci che hanno rinnovato sono stati 278.597. Diverso invece è l'andamento dei soci nuovi, che è altalenante con anni positivi e anni negativi: nel 1987 i nuovi soci sono stati 40.501, il numero massimo è stato registrato nel 1995 con quasi 43.000 nuovi soci, mentre nel 1998 il numero dei nuovi soci è sceso a 35.672. Osserva pertanto che l'associazione ha difficoltà ad aumentare il numero dei nuovi soci. Per quanto riguarda il bilancio fa ampiamente riferimento a quanto pubblicato; desidera

solo sottolineare l'andamento dei residui che da tempo sono un po' la spina nel fianco del bilancio, in particolare, i residui attivi. Invita ad esempio a prestare attenzione ai versamenti degli importi relativi al tesseramento, osserva che le sezioni sono spesso in ritardo e in proposito ricorda che le aliquote devono essere versate contestualmente all'invio dell'elenco soci. Auspica che il Consiglio centrale si sensibilizzi di più su questo problema e che voglia intervenire nei confronti di quelle sezioni che sistematicamente non versano o versano con molto ritardo le quote.

Costiera (Presidente del Collegio dei revisori dei conti) rivolge un saluto ai delegati, e uno particolare al suo predecessore Brusadin, e ringrazia i suoi colleghi componenti del Collegio. Informa che il Collegio nel corso del 1998 si è riunito con cadenza pressoché mensile. Ritiene di non dover leggere la relazione, pubblicata alle pagine 86, 87 e 88 del libretto, ma si limita ad accennare alle cifre salienti. Sulla base delle cifre esposte, riferisce che il Collegio, tenuto conto degli accertamenti compiuti, sia nel corso dell'esercizio sia a fine anno, nonché della corrispondenza dei dati a quelli risultanti nelle scritture contabili, ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo del Club alpino italiano relativo all'esercizio 1998.

Il Presidente dell'Assemblea, prima di mettere in votazione il bilancio consuntivo, chiarisce che ai sensi del Regolamento generale, per l'approvazione del bilancio è sufficiente la maggioranza assoluta dei presenti. Preso poi atto che non vi sono richieste di intervento da parte dei delegati, mette in votazione il bilancio consuntivo 1998, con allegate la relazione del Presidente generale e la relazione dei Revisori dei Conti.

L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.

Punto 10

Gramegna (Segretario generale), ricorda che l'Assemblea è chiamata a stabilire per l'anno 2000, per le varie categorie dei Soci, la quota di ammissione, la quota associativa annuale minima e la parte di essa da corrispondere al sodalizio e i contributi, ordinari e straordinari. Inizia a prendere in considerazione quella parte della quota associativa minima di spettanza della sezione. Informa che tale quota è ferma dal 1994. Riferisce che il Consiglio centrale propone un aumento di 1.000 lire per tutte le categorie di Soci. Con questo aumento, la quota di spettanza alla sezione passerebbe da 19.000 a 20.000 per i Soci ordinari; da 9.500 a 10.500 per i Soci familiari; da 6.500 a 7.500 per i Soci giovani.

Per quanto riguarda invece quella parte della quota associativa da corrispondere all'Organizzazione centrale, ricorda che da alcuni anni questa quota viene aumentata in misura proporzionale alla svalutazione della lira. Visto che oggi la svalutazione è piuttosto bassa, osserva che sarebbe sufficiente chiedere un adeguamento di 333 lire per socio, o addirittura nulla e attuare dei risparmi adeguati. Riferisce invece che il Consiglio centrale fa un'altra proposta: aumentare la quota per l'Organizzazione centrale di 1.000 lire per i Soci ordinari, di 500 lire per i Soci familiari e giovani, e di destinare questo ricavato, che ammonterebbe a circa 250 milioni, in parte per compensare la svalutazione della lira - circa un centinaio di milioni - e la rimanenza per sostenere tutte quelle attività legate alle linee programmatiche approvate in mattinata, ma anche per migliorare l'efficienza della struttura centrale. Precisa che la quota da corrispondere all'Organizzazione centrale per i Soci ordinari passerebbe da 15.800 a 16.800 lire; per i Soci familiari da 4.800 a 5.300 lire; per i Soci giovani da 800 lire a 1.300 lire.

Infine, per quanto riguarda la voce contributi, comunica che quelli straordinari non sono previsti; quelli ordinari invece, che sono per le pubblicazioni e per le assicurazioni, il Consiglio centrale propone di lasciare invariato il primo (pubblicazioni) a lire 10.000, mentre chiede un aumento per le assicurazioni in quanto la polizza Responsabilità civile è destinata sicuramente a subire un incremento del premio - anche perché sempre più Soci richiedono insistentemente, il pagamento dei danni subiti - e la polizza infortuni istruttori a causa dell'aumentato numero degli istruttori, avrà un premio più alto. Infine fa una terza considerazione: i massimali per infortunio o morte di allievi, istruttori e accompagnatori sono ormai da considerarsi troppo bassi, in quanto stabiliti molti anni fa, e si intende chiedere alla Compagnia assicurativa una rivalutazione. Pertanto, alla luce di quanto esposto, riferisce che il Consiglio centrale ha stimato l'aumento da chiedere in lire 2.000 per tutte le categorie di Soci. Il contributo passerebbe così da 7.700 lire a 9.700 lire. Riassumendo, le quote totali minime sarebbero le seguenti: Socio ordinario, 56.500 lire, Socio familiare 25.500 lire, Socio giovane 18.500 lire, Socio di diritto e vitalizio, 19.700 lire. Quota di ammissione invariata a lire 7.000 per tutte le categorie di Soci.

Ongarato (Mestre), osserva che le ipotesi di aumento delle quote sociali dovrebbero essere comunicate con largo anticipo ai delegati delle sezioni

e pertanto ritiene di non dover accogliere la proposta di aumento. Inoltre osserva che da anni non compare più sul libretto dell'Assemblea il bilancio preventivo.

Borsetti (Barge), a nome anche dell'associazione che raggruppa le tredici sezioni della provincia di Cuneo, comunica che voterà contro la proposta di aumento della quota sociale, per i motivi già espressi dal delegato Ongarato.

Bianchi interviene per sgombrare il campo da un equivoco e precisa che l'informazione preventiva c'è stata: già in febbraio il Comitato di presidenza aveva individuato i possibili aumenti e, poiché il Consiglio centrale successivo si sarebbe tenuto dopo la riunione di alcuni convegni, il Segretario generale ha inviato una informativa ai Presidenti dei Convegni con le ipotesi di aumento della quota. Per quanto riguarda invece il bilancio preventivo, si dichiara d'accordo, e con lui il Vicepresidente generale Beorchia, di presentare gli anni prossimi uno specchietto informativo all'Assemblea dei delegati, che non sarà da approvare (l'Organo che approva il bilancio preventivo deve poi approvare le variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio e pertanto tale Organo non può essere che il Consiglio centrale), ma potrà dare ai delegati utili elementi su come si intende gestire le risorse dell'Associazione. Infine, per quanto riguarda l'aumento del contributo per le assicurazioni, desidera precisare che se è pur vero che in alcune regioni il Soccorso alpino è gratuito, il Club alpino italiano ha ben altri premi cui far fronte, tra cui appunto quelli relativi alla polizza Responsabilità civile e infortuni istruttori e allievi, che sono sempre più onerosi perché la Compagnia è sempre più spesso chiamata a far fronte al rimborso dei danni subiti.

Di Marzio osserva che l'Assemblea non può avere due idee in contrasto tra di loro: la mattina approvare con entu-

siasmo le linee programmatiche e il pomeriggio tagliare le risorse che dovranno proprio finanziare tali linee. Invita pertanto i delegati a essere coerenti e ad approvare le quote proposte.

Debola (Cagliari) riprende il tema affrontato da Di Marzio. Osserva che quello che si sta chiedendo è un minimo: un adeguamento al costo della vita. Gli sembra pertanto ovvio accettarlo senza più discutere.

Zannantonio (Consigliere centrale, Valcomelico) concorda sulla necessità di rispondere positivamente all'aumento richiesto. Dal punto di vista formale, però ritiene che un po' di colpa se la debba assumere anche il vertice: al recente Convegno delle Sezioni venete friulane-giuliane riferisce che il presidente del Convegno Brusadin aveva in effetti tentato di dare l'informativa del Segretario generale, ma gli stessi Consiglieri centrali d'area, non avendo ancora discusso in Consiglio centrale la proposta avevano minimizzato la comunicazione, in attesa della delibera consiliare. Per quanto riguarda invece la parte di quota che dovrà finanziare i progetti delle linee programmatiche approvate, comunica di non trovarsi d'accordo con quanto espresso da Del Zotto e preannuncia che nel momento stesso in cui si tenterà di portare l'efficietismo aziendalista all'interno dell'Associazione che è una associazione di volontariato, a malincuore, dovrà restituire la tessera. Osserva che scelse a suo tempo di iscriversi al CAI proprio per il volontariato. Ciò non significa che non si può migliorare; anzi, si deve cercare di essere sempre più bravi, magari essere anche meno pubblici e più privati, o forse del tutto privati: ma diventare azienda modello non ritiene che sia un obiettivo perseguibile, né auspicabile. Se l'Assemblea dei delegati fosse invece d'accordo con le linee esposte da Del Zotto, invita i delegati a prendere in considerazione l'eventualità che fra qualche anno — ma forse già l'anno prossimo — si potrebbe discutere un aumento di 40.000 lire e non di sole 4.000 lire.

Il Presidente dell'Assemblea, esauriti gli interventi, mette ai voti le proposte di quote associative per il 2000 così come illustrate dal Segretario generale. L'Assemblea dei delegati, con 218 presenti, approva con 173 voti a favore, 14 contrari e 31 astenuti.

Punto 11

(Questo punto del verbale non può essere pubblicato in ottemperanza alle disposizioni della Legge n. 675/1996).

Punto 12

Il Presidente dell'Assemblea dà lettura della composizione del Consiglio Centrale. Presidente generale Gabriele Bianchi; Vicepresidenti generali Silvio Beorchia, Luigi Rava, Annibale Salsa; Segretario generale Fulvio Gramegna; Vicesegretario generale Angelo Brambilla; Consiglieri Centrali: Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Amos Borghi, Spiro Dalla Porta Xydias, Filippo Di Donato, Vittorio Gabbani, Eriberto Gallorini, Ottavio Gorret, Gianfranco Lucchese, Umberto Martini, Enrico Pelucchi, Paolo Ricciardiello, Annibale Rota, Antonio Salvi, Liana Vaccà, Bruno Zannantonio, Costantino Zanotelli; Consiglieri Centrali di nomina Ministeriale: Maggiore Generale Silvio Toth del Ministero della Difesa, Walter Franco della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del Turismo, Goffredo Sottile del Ministero dell'Interno, Giovanni Leva del Ministero del Tesoro, Giuseppe Fiori del Ministero della Pubblica Istruzione, Walter Frigo del Ministero per le Politiche Agricole. Il Presidente dell'Assemblea alle ore 17, esaurita la discussione dei punti all'ordine del giorno, chiude i lavori, salutando i presenti e ringraziando in particolare il Comandante della Scuola Allievi Sottufficiali della Guardia di Finanza che ha messo a disposizione lo splendido Auditorium.

Il Presidente dell'Assemblea
(Cesare Colorizio)

ATTIVITÀ ALPINISTICA

(G. Rossi, Presidente Generale CAAI)

Per l'incompletezza dell'informazione disponibile alla data della stesura, l'elenco seguente - limitato alle salite di interesse alpinistico - può fornire solo un quadro provvisorio.

Alpinismo extra-europeo**Himalaya:**

Everest, 8882 m, S. Martini in vetta il 22 maggio, salendo dal Colle Nord, per il suo 14° ottomila.

Shisha Pangma, 8046 m e **Cho Oyu**, 8201 m, saliti in maggio in stile alpino da R. Benet e Nives Meri.

Nella zona del ghiacciaio *Chogtoi* (Baltoro), in giugno, spedizione della Sezione di Monza (E. Pellizzari, M. Sala, L. Maspes e altri) con importante tentativo alla cresta NE del Gran Triangolo dei Latok III, 5200 m c.

Nella valle *Khridas* (zona di *Hushe*), in luglio, prima ascensione di due vette da parte di L. Maspes, M. Giordani, L. Lanfranchi e N. Villa: **King Brakk** (4900 m) e **Allah Finger** (5000 m), con difficoltà estreme.

Nella zona dello *Snow Lake* (ghiacciaio Biafo), in luglio, prima ascensione di una vetta denominata **Tarcl Peak** (5800 m c.) da parte della spedizione della Sezione di Bergamo (G. L. Angeloni).

Nella valle *Ishakman*, prima ascensione dell'**Asso Peak** (5000 m) da parte della spedizione di A. Rusconi.

Pamir

Pik Slesova, 4250 m, parete OSO, 1° asc. (1300 m, VII, A3) di C. Groaz, G. Pancheri, A. Zanetti (spedizione SOSAT Trento) dal 2 al 17 luglio.

Un'altra spedizione trentina (M. Fronza, F. Nicolini, R. Corona e altri) ha operato nel mese di settembre nella catena del **Kun Lun**, tra il Pamir e il deserto del Taklamakan, salendo numerose vette innominate, la più alta di 6040 m nel gruppo di Bilinciek.

Groenlandia

spedizione biellese (L. Airone, P. Cava-gnetto, F. Jacchini, E. Passera, A. Quagliolo, C. Ravaschietto) alla catena dello **Schweizerland** (ghiacciaio Rasmussen), in giugno, con tre vie nuove di grande difficoltà.

Alaska

Mc Kinley, vetta S, 6194 m, sperone O, salito in stile alpino da M. Rumez e F. Toso, prima discesa integrale in sci di M. Rumez il 19 maggio (M. Rumez sarà vittima di una slavina durante una discesa estrema nell'Ortes-Cevedale nell'autunno seguente).

Ande:

Illampu, 6362 m (Ande boliviane), 1° asc. sol. italiana di I. Bazzani per la via normale (Nord-ovest) con variante, in vetta il 5 agosto.

Sulle Alpi

Cima di Val di Roda, anticima 2694 m, parete Sud-est, via Franceschini, 1° asc. inv., L. De Franceschi e G. Bornancini, 7 gennaio.

Cima delle Mede, 2240 m (Civetta), parete Sud, via Livanos, 1° asc. inv., M. Bozzetta e F. Miori, 24 gennaio.

Sasso di Càleda (S. Sebastiano), spigolo SO, via Benvegno (1961), 1° asc. sol. inv., P. A. Verri.

Cima Bassa di Ambiez, 3017 m, parete S, via Hasse-Steinkötter (1972), 1° asc. inv., E. Covi e M. Pegoretti, 18-19 marzo.

Scarason, via diretta F. Scotto e compagni, ripetizione di M. Giuliberti e L. Cavanna il 5 giugno.

Pilier d'Angle, parete N con uscita Bonvin-Vallençant, ripetizione di M. Giuliberti e F. Scotto il 10 luglio.

Cresta dei Proscos (Gran Paradiso), via nuova di U. Manera e M. Oviglia (460 m, fino a 6c).

Cima di Ghez, via nuova di R. Larcher in solitaria (fino a 7c).

Gola di Siusi, pilastro delle Fantasie, 2300 m c., parete N, 1° asc. di A. Mangano e N. Tondini (440 m, fino a VII-), 25 agosto.

Gran Piz da Cir, parete Sud, via nuova di I. Rabanser, E. Rabanser e F. Bertoni (220 m, VI+, A2), 18 luglio.

Sass Pordoi, 2950 m, parete Sud-est, via nuova di I. Rabanser e S. Complot, (300 m, VI+, A2), 15 luglio.

Sasso di Toanella (Bosconero), parete N, via nuova di G. Dal Pozzo, M. e P. Fontana (400 m, max 7b).

Civetta, parete Nord-ovest, via nuova tra il diedro Philipp e la via dei Cinque di Vaimadrera (sviluppo 1300 m, 7b) di V. De Bona, P. Bez in 10 giorni.

Torre dei Pascoli (Gruppo Rondoi-Baranci), spigolo O e parete SO, 1° asc. (275 m, fino a VII), M. Babudri e A. Sain, 18 luglio.

Torre Lucia (Alpi Carniche, Clap), parete Nord, 1° asc. (430 m, fino a VII+), G. Zanderigo e R. Del Fabbro.

Torre del Vento (Gruppo del Montasio), spigolo NE, 1° asc. (330 m, fino a VII), M. Babudri e A. Sain, 1 agosto.

Club Alpino Accademico Italiano

(Presidente generale: G. Rossi)

Nella riunione del 13 febbraio 1999 il Consiglio Generale ha deciso l'ammissione al Club di Franco Carbonero e Fabio Palazzo del Gruppo Occidentale; Ivo Ferrari e Pietro Piccinelli del Gruppo Centrale; Arturo Castagna e Nives Meri del Gruppo Orientale. Durante l'anno sono deceduti i soci Pino Dionisi del Gruppo Occidentale; Perluigi Bernasconi, Tullio Corbellini ed Emilio Romanini del Gruppo Centrale; Vittorio Zanardi Landi del Gruppo Orientale. Pertanto al 31.12.1999 i soci erano 315 (69 del Gruppo Occidentale, 111 del Gruppo Centrale, 135 del Gruppo Orientale).

Dall'8 marzo al 12 marzo A. Mangano (Gruppo Orientale) ha rappresentato il Club al meeting internazionale di alpinismo invernale organizzato dal B.C.M. in Scozia.

Nel numero di marzo del Notiziario Lo Scarpone è stato pubblicato il testo definitivo del Documento CAAI sull'etica dell'alpinismo, approvato dall'Assemblea Generale 1998 al Passo della Presolana, con un'intervista al Presidente Generale che, per incarico del Consiglio Generale, ha messo in evidenza la gravità dei problemi trattati nel documento e ha illustrato la posizione del CAAI in materia sia di aperture di vie nuove, sia di riattrezzatura di vie classiche. Intanto si sono costituite presso i Gruppi le commissioni "etica" incaricate di segnalare le anomalie in atto o in progetto ai fini di un tempestivo intervento ai livelli dirigenziali.

Nel mese di aprile è stato pubblicato l'Annuario 1998 (Bollettino CAI N. 100) di 118 pagine, con numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori. Subito dopo sono cominciati i lavori di redazione per l'Annuario 1999. Dell'Annuario 1998 (tiratura 2000 copie) sono state finora distribuite circa 1700 copie.

La Presidenza Generale, assistita dall'apposita commissione CAAI, ha gestito durante l'anno la 5ª edizione del Riconoscimento Paolo Consiglio, che ha raccolto la candidatura di 7 spedizioni extra-europee.

Il CAAI ha promosso e curato due iniziative editoriali straordinarie: la prima edizione italiana del volume «Memorie di una guida alpina» di Christian Klucker e il Manuale N. 7 del CAI «Ecologia ed Etica», esteso commento alle Tavole di Courmayeur, auspicato dal Congresso nazionale del CAI 1997. Le «Memorie» di Klucker sono state presentate a Bordo il 18 dicembre su invito della Sezione Bregaglia del C.A.S.

La collaborazione con «Comunità Nuova» per il recupero del disagio giovanile è continuata e i rappresentanti del CAAI hanno sottoscritto un documento-proposta

alla dirigenza CAI in occasione di un convegno svoltosi a Pinzolo il 25 settembre.

Tra la seconda metà di settembre e la prima di ottobre, i soci C. A. Pinelli, D. Amore e A. Rampini, con il contributo finanziario del Club, hanno collaborato al corso di alpinismo eco-compatibile per ufficiali di collegamento organizzato dalla Indian Mountaineering Foundation e da Mountain Wilderness International, svoltosi nel Garhwal (Himalaya Indiano). Alla fine del corso sono stati saliti il Jogin I (6465 m) e il Jogin III (6116) alla testata della valle di Kedar.

Il 23 ottobre si è svolto a Belluno, nell'ambito della manifestazione «Oltre le vette», il Convegno Nazionale, organizzato dal Gruppo Orientale. È stato discusso il tema della collaborazione tra CAAI e la Commissione nazionale Scuole di Alpinismo e Sci alpinismo, con l'intervento di qualificati rappresentanti degli Istruttori Nazionali. Le conclusioni sono state presentate alla Commissione sotto forma di un documento che contiene concrete proposte di collaborazione, approvato dal Consiglio Generale nella riunione di dicembre.

Il 30 ottobre il Presidente del Gruppo Occidentale Rabbi ha rappresentato il Club nella cerimonia di intitolazione della Scuola Materna di Pez (Cesiomaggiore, BL) alla memoria del compianto socio Guido Rossa.

Le assemblee autunnali dei Gruppi hanno eletto le cariche sociali per il triennio 2000-2002: confermato V. Taldo alla presidenza del Gruppo Centrale, sono stati eletti presidenti M. Giutiberti per il Gruppo Occidentale e R. Rossin per il Gruppo Orientale.

È continuato l'impegno per la conservazione di bivacchi di proprietà del Club. Attualmente i bivacchi del CAAI sono 19: 15 del Gruppo Occidentale, 3 del Gruppo Centrale, 1 del Gruppo Orientale.

L'attività alpinistica individuale è stata intensa sia sulle Alpi sia sulle montagne extra-europee, come risulta dagli elenchi trasmessi alla Presidenza generale del CAI, in cui figurano i nomi di molti soci del Club. In particolare il socio Sergio Martini ha completato, con l'ascensione dell'Everest dal Colle N, la salita dei 14 ottomila himalayani.

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI TECNICI CENTRALI

Comitato scientifico centrale (Presidente Smiraglia)

Durante il 1999 il Comitato si è riunito due volte: in marzo e in dicembre; nell'occasione sono stati invitati anche i presidenti dei comitati scientifici regionali e interregionali. Anche quest'anno è continuata l'attività di divulgazione scientifica in collaborazione con i comitati periferici e con altri organismi all'interno e all'esterno del CAI; nello stesso modo è continuata l'attività di supporto per iniziative di ricerca e di divulgazione di vario tipo. Il 1999 è stato in ogni caso segnato dalla ripresa dei Corsi nazionali per Operatore naturalistico, che hanno risposto ad una esigenza sempre più sentita da numerosi soci, i quali vedono nell'acostamento alla montagna non solo l'aspetto tecnico-sportivo quanto piuttosto l'aspetto culturale e scientifico nel senso più ampio del termine. Il corso si è svolto in Sicilia, a Palermo, scelta dettata dall'esigenza di ampliare gli orizzonti montani tradizionali e di coinvolgere massicciamente aree dove queste iniziative sono sempre state considerate secondarie.

La risposta dei soci e della Sicilia è stata straordinaria. Oltre cento le richieste di partecipazione a fronte di 40 posti disponibili, la qual cosa ha costretto a tagli dolorosi. Una settimana serrata di lezioni teoriche e sul terreno (indimenticabile la lezione di vulcanologia sull'Etna in attività!) che ha visto costantemente vivo l'entusiasmo degli allievi, come ha potuto constatare anche il Presidente generale Bianchi nella sua gradita visita. È stato sicuramente un momento importante di formazione, realizzato grazie alla disponibilità di tanti soci della Sicilia e soprattutto alla collaborazione delle riserve naturali gestite dal CAI. Ai 40 nuovi operatori naturalistici è ora affidato il difficile compito di crearsi spazi a livello locale affinché la conoscenza dei fenomeni naturali e umani che costantemente modellano il paesaggio montano possa sempre più essere divulgata.

Oltre al Corso nazionale il Comitato scientifico centrale ha organizzato o è stato presente a numerose altre manifestazioni. Si segnalano in particolare:

In febbraio: la partecipazione al III Alpine Glaciological Meeting a Innsbruck e la partecipazione al convegno «Che tempo faceva. Variazioni climatiche nelle Alpi» a Milano con una relazione su «Il contributo della glaciologia e della morfologia glaciale agli studi paleoclimatici».

In marzo: la partecipazione con relazione sugli studi al Ghiacciaio del Calderone alla riunione della Sezione Glaciologia della Società Idrotecnica Francese a Grenoble; l'organizzazione a Varallo, in collaborazione con la locale sezione del CAI, del II ALPCLIM, workshop internazionale dedicato alle perforazioni sui ghiacciai alpini; la partecipazione con la lezione «Dall'am-

biente al paesaggio» al Corso di aggiornamento per docenti della Scuola secondaria organizzato a Nuoro dal Servizio Scuola. In aprile: conferenza presso il Museo di Storia Naturale di Milano sul tema «L'attività italiana in Antartide».

In giugno: la partecipazione al convegno «Passato e presente nella variabilità del clima» a Milano con relazione su «Contributo della glaciologia agli studi paleoclimatici»; la partecipazione al convegno «Il congresso geologico del 1898, Giuseppe De Lorenzo e il Club Alpino Italiano» a Lagonegro, organizzato dalla locale sezione del CAI con la relazione «Dal Calderone all'Antartide. Significato e interesse delle attuali ricerche glaciologiche»; la partecipazione al 70° Convegno nazionale del GISM a Valtourmenche.

In settembre: partecipazione al convegno «Alimentazione e organizzazione del territorio nelle alpi occidentali. Tradizioni e prospettive» a Verres, organizzato dal Comitato Scientifico del Convegno LPV; l'organizzazione scientifica e la partecipazione alla Tournée della Sezione Alpi Occidentali dell'International Glaciological Society alla Piramide del CNR nella Valle del Khumbu, Himalaya del Nepal; la partecipazione all'«International Symposium Global Change and Protected Areas» a L'Aquila con la relazione sull'attuale fase di ritiro del Ghiacciaio del Calderone; la partecipazione all'VIII Convegno Glaciologico Italiano organizzato dal Comitato Glaciologico Italiano con la presentazione di numerosi contributi ad opera degli operatori del CAI.

In ottobre: la partecipazione alla XIII MIDOP di Sondrio e al convegno conclusivo.

Altre iniziative del 1999:

- supporto alle ricerche effettuate dalla Stazione scientifica di Bossea del CAI-Cuneo;
- partecipazione alle attività della commissione paritetica CAI-Università di Torino, che sovrintende le ricerche scientifiche al rifugio Regina Margherita;
- concretizzazione dei rapporti con la Società Geografica Italiana: è stato progettato un convegno a Roma per l'aprile 2000 dedicato alle relazioni fra l'uomo e l'ambiente di alta montagna;
- è stata ultimata l'impaginazione informatica dei testi e delle figure per il volume dedicato ad Ardito Desio;
- partecipazione al gruppo di lavoro per la progettazione dell'Università della Montagna CAI;
- partecipazione al Comitato scientifico per le celebrazioni dell'Anno 2002 Internazionale della Montagna;
- partecipazione alla giunta del Comitato Glaciologico Italiano.

Sono proseguiti i tradizionali rilievi glaciologici sui ghiacciai campione delle Alpi lombarde. Dai dati dei bilanci di massa emerge un quadro ancora negativo con perdite volumetriche di poco inferiori a quelle del 1998.

Commissione centrale alpinismo giovanile

(Presidente Nardi)

Nell'ultimo anno del suo mandato la Commissione centrale Alpinismo giovanile ha operato con l'obiettivo di concludere i progetti e le iniziative previste nelle linee programmatiche del triennio.

Nel campo della formazione si è svolto lo stage di specializzazione sulla didattica dell'orientamento per Accompagnatori nazionali, che si è tenuto dal 24 al 27 giugno al rifugio Zamboni, e che ha visto l'attiva partecipazione di venticinque ANAG. Per l'occasione è stata prodotta una dispensa che, opportunamente revisionata, sarà pubblicata come quaderno di Alpinismo giovanile. Si è anche proceduto alla preparazione di un altro stage di specializzazione, dedicato all'ambiente invernale ed alle valanghe, che si terrà nel prossimo anno.

La prima parte dell'anno ha visto il gruppo di lavoro e la CCAG impegnati nel mettere a punto la proposta di costituzione della Scuola centrale. L'approvazione delle linee programmatiche da parte dell'Assemblea dei delegati, e del progetto dell'Università della montagna in esse contenuto, ha reso obsoleta questa impostazione. Conseguentemente, senza perdere la preziosa esperienza acquisita, il gruppo è stato ristrutturato, ha ripreso la denominazione di Gruppo corsi, ed è stato incaricato di progettare il prossimo corso ANAG, che si svolgerà nel corso del 2000.

La pubblicazione del manuale sulla didattica, frutto di una preziosa opera interdisciplinare e distribuito a tutti i titolari, consentirà sicuramente un ulteriore avanzamento nella qualità della didattica e nel campo dell'uniformità.

Quanto ai corsi di qualifica per accompagnatori di AG, si sono svolti: il 9° corso CMI (a luglio all'alpe Veglia), l'8° corso LPV (a settembre al rifugio Zamboni) e il 6° corso TER (articolato su vari fine settimana in diverse località). Per il prossimo anno è in programma il corso TAA.

I corsi di aggiornamento si sono svolti in tutti i convegni, e in alcuni casi sono stati sviluppati ulteriori corsi di aggiornamento specifici. In particolare vanno ricordati i due aggiornamenti LOM in Valcamonica, dedicati alla lettura dell'ambiente.

I corsi di formazione per aiuto accompagnatori, che sempre più si diffondono a livello sezionale e intersezionale, stanno cominciando a dare frutti, ed i risultati concreti si sono cominciati a vedere nei corsi per la qualifica regionale, che in alcuni casi hanno registrato un netto aumento del livello della preparazione di base.

L'attività verso i giovani ha visto l'organizzazione di una settimana glaciologica nel gruppo dell'Adamello, in collaborazione con il Comitato glaciologico della SAT. Purtroppo le poche prenotazioni, hanno determinato l'annullamento dell'iniziativa. Sono proseguite regolarmente le settimane della Baita di By, ed è stata ampiamente

recuperata una certa flessione della partecipazione registrata in passato.

Due le manifestazioni giovanili di particolare interesse. A settembre si è svolta la Giornata nazionale giovanile, tenutasi al Pian dei Resinelli. Interamente dedicata alla sicurezza, si è svolta in collaborazione con il Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico, con l'appoggio delle stazioni di Lecco, della Valsassina e del Triangolo Lariano. Sempre a settembre, in Val Gardena si è svolto con una grande partecipazione (oltre mille giovani) un raduno regionale organizzato congiuntamente dall'Alpinismo giovanile e dalle analoghe organizzazioni dell'AVS e della Lia da Munt. La partecipazione alle settimane UIAA è stata problematica, in quanto le proposte estere di quest'anno erano mirate a giovani appartenenti a fasce di età diverse da quelle da noi seguite.

Sempre in ambito UIAA, in marzo si è tenuta a Castel del Monte una riunione della Commissione giovanile.

Conferma il suo successo la Giornata nazionale dell'ambiente, giunta alla quinta edizione, ed è ormai un classico dei calendari sezionali. Oltre alla bontà dell'idea, ha contribuito al successo anche l'individuazione di una data fissa, stabilita tradizionalmente nella terza domenica di ottobre. Di notevole qualità e quantità, specie per le fasce più giovani, è l'attività a livello sezionale e intersezionale. Escursioni, traversate e accantonamenti sono molto numerosi. In crescita anche i corsi di AG, che si stanno sempre più uniformando, anche se in alcuni casi permane la tendenza a considerare corso un insieme di singole uscite, poco o nulla collegate didatticamente tra loro.

Importante è l'azione promozionale verso il mondo scolastico, che vede l'Alpinismo giovanile agire in una moltitudine di occasioni, sia in proprio sia con la collaborazione, attiva e reciproca, con il Servizio Scuola. Accanto al tradizionale e ormai diffusissimo accompagnamento in montagna di classi di ogni ordine e grado, si stanno sviluppando iniziative legate all'aggiornamento degli insegnanti. Per l'effetto «volano» che li contraddistingue, tali corsi sono caratterizzati da una valenza promozionale molto forte.

Rimane aperto il problema della comunicazione con gli accompagnatori. Lo strumento delle «Circolari per l'Accompagnatore», pur indispensabile, non è sufficiente e dovrà essere rivisto, mentre è in corso di sviluppo il sito Internet, che offrirà sicuramente ampie possibilità, anche se limitate a chi può accedervi. Un ottimo strumento è costituito dal notiziario Lo Scarpone, ma a volte non è letto da tutti con la dovuta attenzione.

Va meglio in periferia, e i notiziari «L'Aquilotto» (LPV) e «ITERAG» (TER) continuano egregiamente, nonostante l'impegno che richiedono, a informare gli accompagnatori, così come «AquilNet», sito Internet LPV.

Una forma particolare di comunicazione è

costituito dal concorso fotografico «Immagini dell'alpinismo giovanile», presentato con successo al Congresso nazionale accompagnatori.

È in corso la pubblicazione di un «Quaderno dell'Accompagnatore», che verrà distribuito a tutti i titolari. Sarà costituito da un raccoglitore rigido ad anelli, da alcuni separatori e da una serie di schede con testi di vario genere (normativa, cultura tecnica, storia ecc.). Le prime schede sono già stampate, seguirà il raccoglitore e, via via nel tempo, aggiornamenti e integrazioni potranno essere stampati e distribuiti.

Inoltre è stato pubblicato un quaderno sulla sicurezza, a cura dell'OTP lombardo, distribuito a tutti gli accompagnatori.

Continua la collaborazione fruttuosa con gli OTP, articolata con incontri tra i presidenti, con la continuazione della funzione del referente e con partecipazioni ai loro lavori ed alle attività. La tradizionale e feconda riunione tra alcuni OTP, con la partecipazione della presidenza della CCAG, iniziata al rifugio Casinei è proseguita a Piacenza. In campo normativo è stata pubblicata la circolare sulla vidimazione dell'attività degli accompagnatori, frutto di una ampia e fruttuosa collaborazione con gli OTP, che dovrebbe semplificare la procedura ed alleggerire in parte il pesante lavoro di aggiornamento dell'Albo.

Inoltre è stato finalmente chiarito l'annoso problema della produzione del certificato del godimento dei diritti civili, che adesso può essere finalmente sostituito con una autocertificazione.

Il 13 e 14 novembre si è tenuto a Verbania il Congresso nazionale degli accompagnatori, che ha idealmente concluso il mandato triennale della commissione centrale. La partecipazione di oltre trecento accompagnatori ha duramente impegnato l'organizzazione, ma ha consentito un proficuo ed interessante dibattito. In tale sede si è anche provveduto alla designazione delle candidature da proporre al Consiglio centrale per il rinnovo dell'organo tecnico centrale.

Per la sua attività la CCAG si è riunita quattro volte, mentre il Comitato di presidenza si è riunito tre volte. Altre riunioni sono state necessarie per l'attività del Gruppo di lavoro corsi (ex-SCAG) e per altri gruppi di lavoro. Molte risorse ed energie sono state assorbite da adempimenti onerosi e continui di segreteria, in particolare per la gestione dell'Albo accompagnatori. Un ausilio non piccolo è costituito dalla posta elettronica, che sempre più si sta diffondendo e che ha agevolato non poco il modo di lavorare: è auspicabile una sua sempre maggior diffusione.

In conclusione, desidero ringraziare gli accompagnatori, e sono tanti, che hanno contribuito con la loro opera negli organi tecnici, nei gruppi di lavoro e nelle sezioni. A tutti voi un sentito grazie per quanto avete fatto, ma ancor di più per il clima nel quale abbiamo lavorato.

**Commissione centrale
biblioteca nazionale**

(Presidente delegato Garimoldi)

Giunta alla sua naturale scadenza la Commissione è stata rinnovata dal Consiglio centrale del 19-6-1999 con la conferma del Presidente e dei tre membri designati dal Consiglio della Sezione di Torino e con la nomina di: Leone Birolini, Riccardo De Carli e Lorenzo Revojerà.

Riunioni della Commissione. La Commissione si è riunita quattro volte: 24 marzo (ultima riunione della Commissione uscente); 10 luglio (riunione di insediamento, a Milano, sotto la presidenza del Presidente generale del CAI), 14 luglio e 15 settembre.

Partecipazioni:

- a) alla manifestazione Milano Montagna 2000, collaborazione e prestito per l'allestimento della mostra *Le Alpi, spazi e memorie* (Musei di Porta Romana) e per la mostra *Le cattedrali della terra* (Galleria della Permanente).
- b) incontro sul libro di montagna promosso dalla Comunità montana Val Trompia a Gardone Val Trompia in settembre, con una relazione tenuta dalla dott.ssa Alessandra Ravelli.
- c) collaborazione alla redazione del volume: *Pier Paolo Costantini: Fotografia e raccolte fotografiche: Indagini sulle raccolte fotografiche* a cura di Tiziana Serena. - Pisa: Scuola normale superiore, 1999.
- d) Collaborazione con i partner francesi, nell'ambito del progetto comunitario Interreg-Revalp, alla realizzazione della mostra virtuale *Le Alpi Graie e il Monte Bianco*.
- e) Addestramento operatori. Per la messa in fase operativa del progetto Interreg-Revalp, Alessandra Ravelli e Consolata Tizzani hanno partecipato a un breve corso, svoltosi a Genova, per l'installazione del nuovo programma WINECA e successivamente nelle modifiche rese necessarie per l'adattamento del programma alle nostre esigenze. In seguito le stesse hanno a loro volta istruito altri operatori impegnati nel progetto Revalp.

Personale dipendente. Attraverso la consueta partecipazione operativa del Museo Nazionale della Montagna, è stata assunta dal 1° settembre 1999, con contratto part-time, la dott.ssa Consolata Tizzani. Nell'ambito del progetto Interreg-Revalp, e attraverso il capofila LPV, è stato stipulato un contratto, a tempo determinato per lavori di catalogazione informatica, con la sig.ra Gabriella Rinaldi.

Nuova sede. In previsione del trasloco nella nuova sede, sono stati richiesti, per una prima indagine conoscitiva, i preventivi per l'installazione di scaffali mobili nei locali deposito della nuova sede.

Collaborazione con le pubblicazioni

periodiche. Oltre alla consolidata collaborazione con «Lo Scarpone» è stata aperta, dal secondo numero del 1999, una rubrica fissa su «La Rivista», a cura del Presidente delegato, per la conoscenza e valorizzazione dei volumi antichi e/o storici della Biblioteca.

Acquisto attrezzature. Nuovo computer in sostituzione del precedente obsoleto e incompatibile con le nuove esigenze. Acquisto di quattro armadi metallici.

Servizio biblioteca. Attraverso la posta elettronica si è notevolmente incrementato il rapporto sia con le sezioni che con i singoli soci (si tratta in generale di richieste di informazione bibliografica o di carattere tecnico per la gestione di una biblioteca). Fra le numerose visite in sede ricordiamo quella di una delegazione di otto bibliotecari della Sezione di Bergamo e quella di due bibliotecari della Sezione di Milano. Nel corso dell'anno sono entrati nelle collezioni, per acquisto, per donazione o per scambio 660 titoli. Fra questi il prezioso volume di Sprecher, *Rhetia*, del 1633.

**Commissione centrale medica
(Presidente Ponchia)**

Come di consueto la relazione è suddivisa in tre paragrafi, corrispondenti ai tre compiti principali della Commissione Medica: aggiornamento, informazione e ricerca.

Aggiornamento dei componenti.

- Periodicamente è stata eseguita una ricerca bibliografica, attraverso collegamento con una banca dati, comprensiva di tutti gli articoli di medicina e fisiologia, pubblicati nei mesi recenti, inerenti l'ipossia, la montagna, l'alta quota e gli sport di montagna. L'elenco è stato, ogni volta, inviato ad ogni componente della Commissione ed è a disposizione di chi ne faccia richiesta. - Cogo e Ponchia hanno partecipato all'«11th Hypoxia Symposium», tenutosi dal 28 febbraio al 3 marzo a Jasper, in Canada. A tale Congresso entrambi i componenti della Commissione hanno presentato alcune loro ricerche.

Agazzi ha partecipato al Corso di aggiornamento di Medicina di montagna, organizzato al passo del Sempione dal C.A.S. e dalla Società Svizzera di Medicina di montagna dal 25 al 28 marzo.

Cogo e Ponchia hanno partecipato al «World Congress on Wilderness Medicine», tenutosi a Whistler, in Canada, dal 7 al 12 agosto. In tale sede, Angelini, come delegato del CAI presso la Commissione medica dell'UIAA, e Cogo, come membro corrispondente della stessa, hanno partecipato alla periodica riunione della Commissione medica dell'UIAA.

Di questi convegni e riunioni, i partecipanti hanno relazionato in sede di Commissione e gli atti sono a disposizione di chi ne faccia richiesta.

Informazione.**Per i medici.**

È stato preparato ed inviato ai partecipanti l'opuscolo con le relazioni del VII Incontro di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni, tenutosi a Campo Cecina nell'ottobre '98.

È continuato l'invio del materiale scientifico richiesto al gruppo di medici che seguono regolarmente le nostre attività ed i nostri corsi.

Per i non medici.

In collaborazione con la Commissione centrale rifugi e il CNSAS è stato organizzato il 1° Corso di formazione sanitaria per gestori di rifugi. Il Corso, che aveva carattere sperimentale, si è tenuto per il Convegno LPV al rifugio G. Muzio ai Chiapli di Sotto (Ceresole Reale) nei giorni 22 e 23 maggio e per il Convegno VFG presso la sede sezionale di Belluno nei giorni 29 maggio e 6 novembre. In entrambe le sedi gli argomenti svolti sono stati: potabilizzazione delle acque ed igiene degli alimenti (dott. D. Grazioli), primo soccorso e rianimazione cardio-polmonare (BLS) (dott. R. Misicchi e dr. P. Tognato), illustrazione del contenuto della cassetta dei medicinali per i rifugi (d.ssa O. Pecchio e dott. A. Ponchia). L'iniziativa è stata giudicata assai positivamente sia dai gestori partecipanti sia dagli organizzatori per l'ottimo risultato conseguito in un clima di amicizia ed interesse, soprattutto per gli argomenti di grande rilevanza nella corretta conduzione delle strutture ricettive in quota.

Tutti i componenti la Commissione hanno tenuto lezioni di medicina di montagna nell'ambito di corsi sezionali od organizzati da OTP ed hanno risposto a quesiti scritti o telefonici da parte di soci, anche attraverso le pagine de «Lo Scarpone». Agazzi ha tenuto una relazione sulla medicina di montagna nell'ambito della manifestazione «Orobic Festival 1999», tenutasi nel mese di luglio a Bergamo. Ponchia ha tenuto una relazione su «Il problema del doping negli sport di montagna» nel corso del Convegno «Il tempo della lentezza e il tempo della velocità - Nuove filosofie dell'andare in montagna. Esperienze a confronto» nell'ambito della V Edizione della festa delle Guide - Trofeo Kima in val Masino il 21 agosto.

Ricerche.

In collaborazione con il Dipartimento Sistemi Agro-Forestali della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, è stato preparato un questionario per la caratterizzazione dei frequentatori delle nostre montagne ed un'indagine epidemiologica sulle patologie delle medie quote e l'incidenza del mal di montagna. Per motivi organizzativi tale questionario verrà diffuso tramite «Lo Scarpone» nel corso del 2000.

Prosegue la realizzazione del progetto in collaborazione con la Biblioteca centralizzata dell'Università di Torino per la realizzazione di un Archivio dei laboratori di Fisiologia d'alta quota A. Mosso (presso i

refugi Regina Margherita alla Punta Gnifetti ed A. Mosso al Col d'Olen), anche attraverso la realizzazione di una banca dati accessibile via Internet.

Ricerche vengono svolte, a livello personale, da componenti la Commissione presso le strutture universitarie ed ospedaliere di appartenenza.

È inoltre proseguita la collaborazione di alcuni componenti la Commissione come docenti al Corso di perfezionamento in medicina di montagna istituito per il 6° anno presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Padova.

Si è costituita la Commissione medica regionale VFG, che va così ad aggiungersi alle già esistenti Commissioni regionali dei Convegni LPV e TER.

Pecchio ha partecipato ai lavori della Commissione paritetica con l'Università di Torino per l'attività scientifica al rifugio Regina Margherita ed a quelli del Gruppo di Lavoro CAI-CNR per le problematiche dei rifugi. Ponchia ha continuato a partecipare ai lavori del Gruppo CAI-CONI.

Quattro componenti della Commissione centrale Medica, Agazzi, Cogo, Pecchio e Ponchia si sono proposti come Gruppo costitutivo della Società Italiana di Medicina di Montagna. La Società si è costituita ad Arabba (BL) il 3 e il 4 luglio nell'ambito di un convegno che ha visto la partecipazione di alcuni eminenti esponenti internazionali della medicina di montagna, nonché la presenza del Ministro della Sanità On. Rosy Bindi. Primo Presidente della neocostituita Società è stata eletta Annalisa Cogo.

Agazzi ha realizzato, presso la sede della Sezione di Bergamo, una mostra fotografica dal titolo *Tritico himalayano, Mustang, Sikkim, Tibet*.

Il Consiglio centrale, nella riunione del 19 giugno, ha provveduto al rinnovo della Commissione, giunta alla scadenza naturale del suo mandato. La nuova Commissione, nella riunione di insediamento del 16 ottobre ha eletto come Presidente Andrea Ponchia, Vicepresidente Oriana Pecchio, Segretario Giancarlo Agazzi. Gli altri componenti sono: Ennio Brugin, Annalisa Cogo, Pietro Eccher, Geppino Madrigale, Giuseppe Miserocchi e Laura Posani.

Commissione centrale per i materiali e le tecniche

(Presidente Bressan)

Riunioni tecniche e di lavoro. Si sono tenute nel Laboratorio dell'Università di Padova con la partecipazione di vari membri della Commissione Centrale e della V.F.G.: 6 riunioni (2 per lo studio e la messa a punto della strumentazione di misura forza-spazio-tempo al Dodero - 3 per lo studio e le prove sul confronto tra le varie tecniche di assicurazione - 1 per la verifica e le modifiche al funzionamento

della macchina a trazione lenta).

Inoltre, sulle cascate di ghiaccio di Sottoguda (Bi) e nelle palestre di roccia di Rocca Pendice (Pd) e di Passo Rolle (Tn) con la partecipazione di vari membri della Commissione Centrale e dell'OTP VFG: 4 sessioni di prove riguardanti lo studio e il confronto tra le varie tecniche di assicurazione.

Torre di Padova. È stato realizzato, sulla struttura già esistente, un accesso indipendente alla trave (posta a 12 m di altezza) della Torre in maniera di rendere autonoma, durante gli stage dimostrativi, la sessione dei voli da quella riguardante le prove statiche e dinamiche.

Prove, studi, stage dimostrativi: con la partecipazione di vari membri della Commissione centrale e dell'OTP VFG sono state effettuate 8 sessioni di studio nell'ambito dei programmi del 26° Corso per Istruttori di Alpinismo VFG, dell'11° Corso per Istruttori di Alpinismo TAA, del Corso di formazione per Aspirante Guida alpina TAA e di aggiornamenti richiesti dalla Scuola centrale di sci-alpinismo, dalla Scuola interregionale di alpinismo e sci-alpinismo VFG dal Collegio Guide alpine della Provincia di Trento (Tn), dalle Scuole delle sezioni del CAI di Camposampiero (Pd), Castelfranco (Tv), Cittadella (Pd), Cividale del Friuli (Ud), Mestre (Ve) e Montebelluna (TV). Gli stage, con relative dimostrazioni e prove pratiche, riguardavano la forza di arresto, l'assicurazione dinamica, l'analisi dei metodi di assicurazione, il confronto fra i vari tipi di freno e la resistenza dei materiali.

Estrazione lenta e rapida ancoraggi da roccia: è stata predisposta una opportuna attrezzatura per studiare e verificare la tenuta statica di nuts e friends; i valori di resistenza, registrati all'estrazione, saranno confrontati in seguito con quelli risultanti dalle equivalenti prove dinamiche.

Dodero Università.

È stata installata la strumentazione elettronica (precedentemente acquisita) sul Dodero dell'Università; la messa a punto dei collegamenti permette, durante l'esecuzione delle varie prove, la registrazione su PC e relativi supporti magnetici di numerosi dati, da cui fra l'altro si può dedurre l'energia di rottura della corda, parametro non ancora considerato in ambito UIAA per la valutazione della resistenza residua di una corda usurata.

Si è provveduto inoltre al controllo e alla messa a punto del Dodero in relazione al confronto fra i laboratori UIAA e allo sviluppo delle norme relative alle prove delle corde su spigolo. Sono stati controllati in particolare: la rigidità delle colonne di guida e della massa che cade, il bilanciamento della massa, il parallelismo delle colonne, l'attrito fra le masse e le colonne, la velocità della massa in vari punti del percorso di caduta, la rigidità del sostegno dell'orizzonte in cui passa la corda e la sua pos-

sibilità di compiere micromovimenti solo in verticale, la distanza fra la linea di caduta del baricentro e l'orizzonte.

Prove di laboratorio.

Usura ed invecchiamento delle corde: sono continuate le prove sulla verifica dei valori residui di resistenza (statica e dinamica) di campioni di corda sottoposti a vari livelli di usura sia in laboratorio che in parete. Per ora la resistenza è stata valutata soltanto con prove dinamiche effettuate al Dodero con rinvio standard (raggio di curvatura della superficie = 5 mm). L'usura in roccia è stata provocata dall'uso di campioni di corde, in falesia e in montagna, da parte di membri della commissione, guide alpine e istruttori.

Prove su corde bagnate e ghiacciate: sono state completate le sessioni di test [precedenti del '95-'97-'98] su campioni di corde (nuovi e usurati - normali e everdry) asciutti, bagnati, bagnati essiccati e ghiacciati, verificandone, successivamente al Dodero, i valori della resistenza nominale e della forza di arresto.

Moschettoni a ghiera: è stato svolto, in collaborazione con la Commissione lombarda, uno studio relativo al rischio di rottura o apertura del moschettone a ghiera per posizionamento accidentale erraneo di freni o discensori. Si è giunti alla conclusione che è possibile ridurre il rischio di rottura attraverso opportune modifiche al disegno del becco del moschettone oppure, in maniera più sicura, sostituendo le attuali ghiere in lega con ghiere in acciaio. I risultati ottenuti verranno utilizzati in ambito UIAA per lo sviluppo di una modifica dell'attuale norma sui moschettoni.

Macchina per trazione lenta corde.

La macchina, che troverà sistemazione nel laboratorio della Facoltà di Scienza e Tecnica delle Costruzioni, è stata sottoposta ad ulteriori modifiche riguardanti in particolare il sistema di guida (rettificazione) e il cambio di velocità (testa motrice); la sua corretta utilizzazione contribuirà allo studio, e alla messa a punto, di un metodo di misura dell'usura delle corde alternativo, e si spera più semplice, rispetto a quello fino ad ora utilizzato, basato su prove dinamiche.

Macchina per usura artificiale corde.

Sono state apportate le previste modifiche al sistema di tensionamento della corda ed è stato messo a punto sia il sistema di misura della forza agente sul carrello sia il sistema di raffreddamento del tamburo di comando. La macchina, sistemata nel laboratorio della Facoltà di Scienza e Tecnica delle Costruzioni dell'Università di Padova, ha già iniziato ad usurare vari campioni di corda.

Confronto fra vari tipi di assicurazione e film divulgativo.

Lo studio, effettuato congiuntamente dalla Commissione materiali e dalla Scuola

centrale di alpinismo, riguarda il confronto tra i tipi fondamentali di assicurazione adottati in arrampicata (a parete e ventrale) e si propone di metterne in luce pregi, difetti, situazioni di rischio e problematiche in funzione delle condizioni d'impiego e del terreno (soste con assicurazione su nuts e/o friends, su terreni aleatori, su cascate di ghiaccio, ecc.). Sono state effettuate tre sessioni di prove rispettivamente il 13 febbraio presso le cascate di ghiaccio di Sottoguda (Bl), il 24-25 luglio e il 25-26 settembre presso la palestra di roccia della G.d.F. di Passo Rolle (Tn) con registrazione video delle stesse. I risultati del lavoro saranno riassunti, come per il confronto fatto sulle imbracature, in un film che sarà corredato da una dispensa tecnica.

Attività UIAA - CEN.

In stretta connessione con l'attività della CMT si è svolta la partecipazione ai lavori UIAA e CEN, condotta dal collega Zanantoni. Si rimanda per questo alla sua relazione, pur riportando qui i seguenti punti:

- Esame dei laboratori per prove di corde al fine di uniformarne i risultati (questo è in stretta relazione con quando esposto al punto 3): Stoccarda-Vienna 22-23 febbraio, Chamonix-Tolosa 8-9 marzo.
- Discussione generale con i laboratori: Monaco 10-12 maggio.
- Esame dei laboratori per prove di caschi: Bollate Milanese (CSI Montedison) 16 novembre.

Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano (Commissario Gorret)

Nell'anno trascorso la CCTAM ha vissuto momenti di particolare difficoltà che hanno fatto temere da più parti un improvviso arrestarsi dell'attività istituzionale da parte dell'OTC. Nel mese di luglio il Consiglio centrale ne ha dichiarato il decadimento dei componenti, ponendo fine di fatto ad un periodo di travagliati rapporti interni, che non consentivano un sereno, corale svolgimento dei compiti demandati dai regolamenti. Per assicurare comunque il funzionamento dell'OTC, e garantire la continuità di lavoro nel delicato settore ambientale, è stato nominato un Commissario straordinario che potesse svolgere almeno l'ordinaria amministrazione della Commissione: dopo un breve esame della situazione la gestione commissariale è iniziata nel mese di agosto e continua tuttora in attesa di una prossima, e ci si si augura vicina, nomina della nuova Commissione; per espletare la sua attività il Commissario si è avvalso dell'aiuto del dott. Alberto Ghedina, già Vicepresidente della CCTAM, che spontaneamente ed in perfetto stile CAI ha dato la sua disponibilità ed offerto la sua particolare professionalità; alcuni momenti di collaborazione ci sono stati con altri membri della passata Commissione. L'attività ordinaria si è esplicata anche con

il continuo contatto con la periferia, con opera di stimolo, fornendo input operativi, raccomandando la necessità di svolgere opera di formazione culturale e di sensibilizzazione ai temi della conoscenza e tutela dell'ambiente preso la base sociale, e attribuendo agli OTP oltre il 60% dei fondi stanziati per l'OTC: in particolare il lavoro svolto dalle Commissioni periferiche è evidenziato nelle relazioni dei singoli Convegni.

Le problematiche delle aree protette e della conservazione della natura sono state più volte affrontate, fornendo anche pareri di competenza agli organi di governo del CAI: in particolare per la designazione di candidati nei Consigli di amministrazione dei parchi nazionali, in Commissioni istituite dal Ministero dell'Ambiente o presso Organizzazioni internazionali; è stato seguito anche l'aspetto di stipula di convenzioni o protocolli d'intesa con gli Enti di gestione delle aree tutelate fornendo la consulenza tecnica alle strutture CAI coinvolte.

Indagini di routine sono state effettuate per fornire valutazioni sull'impatto ambientale relative alla ristrutturazione o manutenzione straordinaria di alcuni rifugi di proprietà sociale: a tal proposito si rileva che diverse richieste autorizzative non sempre sono conformi alla normativa sociale per cui si invitano le Sezioni richiedenti ad attenersi ai regolamenti; si osserva comunque, nelle progettazioni, una generale attenzione ai problemi ambientali anche in considerazione della maggior frequentazione che tali strutture ricettive rinnovate comportano.

La Commissione ha seguito costantemente l'iter parlamentare del Ddl «Disciplina dei voli a bassa quota in zone di montagna», anche partecipando a momenti d'intesa con altre Associazioni ambientaliste, e non nasconde la sua preoccupazione per la posizione di stallo attuale; sta acquisendo, con la fattiva collaborazione della CRTAM Lombardia, le opportune informazioni per affrontare il problema dell'eccessivo uso della motoslitte e promuovere una legislazione al riguardo.

La candidatura di città italiane per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2006 ha sollecitato sin dallo scorso anno la CCTAM ad analizzare gli effetti di impatto sul territorio provocati da manifestazioni di tale portata; ad avvenuta designazione della città di Torino quale sede olimpica, ed a conoscenza dei programmi di intervento su comparti montani in alcune zone già irrimediabilmente compromesse, ma in altre in stato ancora di possibile salvaguardia, è stata incaricata la CITAM Piemonte e Valle d'Aosta per un costante monitoraggio della situazione, lavorando in sintonia con la Delegazione regionale e fornendo ad essa ogni supporto tecnico e culturale in materia.

La costituzione, da parte del Consiglio centrale, del gruppo di lavoro per la «Riorganizzazione delle attività di tutela ambientale del Club Alpino Italiano» ha indotto la commissione a ricercare e favorire la nascita di un dibattito interno volto

a contribuire alla stesura di un documento finale portatore delle più disparate esperienze: in tale ottica è stato organizzato il Convegno nazionale di Bergamo il 17-18 e 19 settembre al quale ha partecipato la quasi totalità della struttura organizzata TAM. Il tema trattato, «La tutela dell'ambiente nel CAI: prospettive ed orientamenti», quanto mai di attualità nel particolare momento dell'OTC, ed il dibattito conseguente, hanno consentito la stesura di alcune proposte operative fatte poi pervenire al gruppo di lavoro; di tutto il Convegno è stata data informazione e ampio risalto sulla stampa sociale.

Nell'ultima parte dell'anno è iniziata l'organizzazione del Congresso internazionale TAM che si terrà a Bressanone dal 4 all'8 luglio 2000 con tema «Dolomiti patrimonio d'Europa: progetti per uno sviluppo durevole» in collaborazione con l'AVS e la cui organizzazione logistica è affidata al CAI dell'Alto Adige: sarà il punto di riferimento dell'attività esterna della CCTAM per l'anno 2000.

Consapevoli che la formazione dei quadri periferici è sostanziale per una efficace attività di tutela del territorio, con fondi residui a fine anno, è stata deliberata la stampa di un libretto ad uso degli operatori TAM; conterrà il Bidecalogo, la Charta di Verona, le Tavole di Courmayeur ed i riferimenti legislativi in materia di diritto dell'ambiente: sarà uno strumento di lavoro utile e di facile consultazione.

Commissione centrale per le pubblicazioni (Presidente Corbellini)

Il seguente schema illustra il programma editoriale realizzato nel 1999:

- 1) Realizzazione di un nuovo manuale: «Sentieri, ripristino, manutenzione e segnaletica»
- 2) Realizzazione di un nuovo manuale: «Ecologia ed etica»
- 3) Ristampa aggiornata della guida «Sci alpinismo in Svizzera» (coedizione CAS - CAI)
- 4) Nuovo catalogo dei Manuali del CAI
- 5) Aggiornamento del Libro delle Medaglie d'Oro.

Per quanto attiene la futura attività editoriale del CAI si prospettano due scenari: 1. Ristrutturazione dell'editoria CAI in chiave professionale secondo le indicazioni prospettate dalla Commissione, con possibilità di vendita diretta ai soci delle opere edite e ricostituzione di una efficiente rete di librerie fiduciarie. In questo caso si potranno impostare progetti editoriali di largo respiro e di sicuro ritorno economico, come collane di guide degne della tradizione del CAI (sull'esempio di tutti gli altri Club alpini confinanti).

2. Riconferma della struttura editoriale attuale. In questo caso ci si dovrà forza-

tamente limitare all'attività istituzionale con la pubblicazione dei manuali tecnici e di opere episodiche (come il libro delle Medaglie d'Oro, quello celebrativo per Desio, ecc.).

Essendo la produzione basata esclusivamente sull'apporto del volontariato degli OTC, risulta del tutto impossibile formulare un sicuro piano editoriale. Si può comunque essere quasi certi che le opere previste nel punto 2 del programma 2000 slitteranno al 2001 in quanto i responsabili non hanno rispettato i tempi di consegna del materiale. Tipico è il caso della ristampa del manuale «Tecnica di roccia» inserita senza esito nel programma editoriale ormai da due anni consecutivi. Si ribadisce infine quanto più volte suggerito dalla Commissione. Per portare avanti un programma editoriale così limitato non è necessario un Organo tecnico specifico. È sufficiente l'apporto di un redattore professionale (con funzioni analoghe a quelle del redattore dello Scarpone e della Rivista) che curi operativamente tutto l'iter editoriale e burocratico delle opere approvate.

Commissione centrale rifugi e opere alpine

(Presidenti Bo e Repetto)

Periodo gennaio-settembre

Elenco rifugi.

Con riferimento ai contenuti del Regolamento generale rifugi, con particolare attenzione alle finalità e specifiche caratteristiche delle strutture in carico al Sodalizio, si è proceduto alla riclassificazione di alcuni rifugi inseriti, come da richiesta pervenuta dalle sezioni interessate, nell'elenco delle «Capanne sociali».

Le nuove Capanne sociali sono le seguenti: T. Zilioli (Ascoli P.), Casermette e Acquanera (Cassino), Casale Ghezzi (Perugia), Lama Bianca/F. Di Donato e Stazzo di Caramanico/M. di Marco (Pescara). Inseriti inoltre nell'elenco dei Punti di appoggio, le strutture Alpe Campo e Sajunché (Varallo).

Sono stati cancellati dall'elenco dei rifugi per cessazione contratti di gestione, i rifugi Lys (Gallarate) e Pozzagone (Cassino). Per avvenuta distruzione causa valanga è stato infine cancellato dall'elenco il bivacco E. Frisacco (Treviso).

Richieste di deroga.

La Commissione ha proceduto all'esame di alcune iniziative presentate dalle sezioni e riferite ad interventi di ristrutturazione (Regolamento generale rifugi art. 3 e corrispondente all. 3 del Regolamento dell'OTC). Parere favorevole nei confronti dei progetti relativi ai rifugi Teodolo, G. O. Marinelli, C. Ponti, L. Pizzini/F.lli Frattola, M. Bianco.

D.M. 09/04/1994 («Regola di prevenzione incendi nei rifugi alpini»). Rinviati i termini di scadenza per l'adeguamento agli interventi previsti dal 26/04/

1999 al 31/12/1999. Ancora in attesa della Circolare Ministeriale che stabilisce l'inserimento dei rifugi alpini ai benefici previsti dall'art. 6/comma 10 del DL A.C. 5627 (scadenza dei termini al 2002 nonché deroghe anche per i rifugi alpini senza alcuna differenza sulla effettiva ricettività). In corso solleciti per un chiarimento in merito. Con la consegna da parte della CAMP dei contenitori per i sacchi di emergenza (alcune sezioni hanno provveduto ad analoghi interventi in proprio), la regola prevista dal DM è stata realizzata.

Corso di Formazione sanitaria per gestori di rifugi. Si è svolto in due sedi diverse: al rifugio G. Muzio della Sezione di Chivasso e presso la Sede della Sezione di Belluno nello scorso mese di maggio. Circa 50 i partecipanti a questa iniziativa, da ritenersi una delle migliori ed interessanti che il Club alpino italiano abbia realizzato, anche per la fattiva collaborazione fra due OTC (Medica e Rifugi) nonché per la presenza di medici del CNSAS. La relazione del Corso è stata pubblicata sullo Scarpone n. 2 di febbraio 2000.

Regolamento Generale Rifugi - Titolo III/

Art. 19. Si è richiamato l'obbligo di dare preciso avviso al gestore su eventuali ascensioni, od escursioni impegnative, mediante opportuna scheda. La Commissione ha provveduto alla stampa e all'invio a tutte le sezioni interessate di appositi fascicoli di schede in 4 lingue.

Iniziativa Vivalda Editori - Presidenza

Generale. C'è stato il parere favorevole della Commissione sulla vendita nei rifugi delle Guide ALP, con possibile positivo riscontro economico sia per i gestori, sia per il Fondo pro-rifugi.

Rifugi in concessione. A seguito del passaggio di proprietà di queste strutture dallo Stato alla Provincia di Bolzano (25 immobili), sono continuati contatti e interventi presso gli Enti preposti onde raggiungere un risultato conforme alla grande importanza del problema.

Programma CAI Energia 2000. Vi è stata la naturale prosecuzione dello studio di fattibilità finanziato dalla CEE nell'ambito del programma «Thermie Az.B». Prevede la progettazione e la realizzazione di impianti ibridi (fotovoltaici, eolici, idroelettrici), per la produzione di energia elettrica e termica. Sono interessati circa 60 rifugi ubicati negli ambiti di competenza dei sei Convegni. I contributi per la realizzazione del programma sono richiesti alle Amministrazioni regionali e provinciali autonome di pertinenza (Legge 09/01/1991, n. 10), e dai fondi provenienti dalla Carbon Tax (Legge 448/98) previsti per incentivare l'efficienza energetica, fonti rinnovabili, ecc. In corso i sopralluoghi per la stesura dei progetti per singolo rifugio. Già consegnata la documentazione relativa al Convegno LPV (19 rifugi). Nella prossima primavera, come da

nostre Circolari, le visite in luogo saranno estese alle strutture degli altri Convegni. Da segnalare infine l'accordo in corso con la Edison per la fornitura di impianti fotovoltaici nonché l'inserimento del nostro Sodalizio in una nuova iniziativa a carattere europeo denominata «Azione Altener», relativa ai sistemi di produzione di energia rinnovabile (con supporto economico della CEE). Hanno aderito a questa iniziativa i Club alpini francese, austriaco, tedesco, spagnolo e sloveno.

Accordo con l'Istituto per il Credito Sportivo. È stato sottoscritto per favorire la concessione di mutui agevolati alle Sezioni per lavori di adeguamento nei rifugi. È in corso l'esame delle richieste pervenute (11 Sezioni per 19 rifugi, con una richiesta complessiva pari a 4 miliardi). I mutui potranno, essere estinti nell'arco di 15 anni. Il giorno della firma del testo dell'accordo CAI-Credito Sportivo (23/1/1999), è stato comunicato che la concessione di tali mutui a tasso agevolato potrà essere estesa anche per l'acquisizione di locali da adibire a Sedi sociali. È stato peraltro ribadito l'obbligo del riconoscimento della personalità giuridica per la Sezione interessata alla iniziativa.

Leggi e Regolamenti regionali. Sono stati effettuati particolari interventi presso gli Enti locali e nei confronti delle Delegazioni regionali CAI per uno sforzo comune mirato alla stesura dei testi di legge sui rifugi ancora mancanti e determinanti per la nostra attività.

A metà settembre vi è stato il cambio della presidenza della Commissione.

Periodo settembre-dicembre

Rifugi in concessione. Il 22 settembre 1999 la Commissione ha presentato al Consiglio centrale una mozione decisa nella riunione dell'OTC del 18 settembre che preso atto del fatto che i rifugi ex MDE in Alto Adige sono stati per legge trasferiti alla Provincia di Bolzano, invitava il Consiglio stesso a intensificare gli sforzi adoperandosi presso le Istituzioni nazionali (Governo e Parlamento) e la Provincia Autonoma di Bolzano per giungere a soluzioni che tutelino gli interessi delle sezioni coinvolte e più in generale del Corpo sociale. Sempre nell'ambito di tali problematiche il 9 ottobre '99 si è tenuta a Milano una riunione del Gruppo di lavoro con tutte le Sezioni interessate. Predisposti i relativi programmi di intervento da proporre alla Presidenza generale e al Consiglio centrale, che hanno fatto seguito al poderoso lavoro di raccolta dei dati storici e della documentazione sugli interventi effettuati negli anni sulle strutture, utili per gli incontri a livello istituzionale.

Tariffario 2000. In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 14 del Regolamento generale rifugi, la Commissione nella riunione del 18 settembre 99 ha fissato le quote